



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione
(DPSS)**

**Corso di laurea magistrale in Psicologia di comunità, della promozione
del benessere e del cambiamento sociale**

Tesi di laurea magistrale

**L'ASSOCIAZIONE TRA PARENTAL PHUBBING E
BENESSERE PSICOSOCIALE IN ADOLESCENZA**

**(THE ASSOCIATION BETWEEN PARENTAL PHUBBING AND
PSYCHOSOCIAL WELL-BEING IN ADOLESCENCE)**

Relatore

Prof. Natale Canale

Laureando

Simone Grisot

Matricola: 2013953

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO 1 – Il phubbing	7
1.1. Storia.....	7
1.2. Cos'è il phubbing.....	8
<i>1.2.1. Definizioni e caratteristiche.....</i>	<i>8</i>
<i>1.2.2. Modelli teorici</i>	<i>10</i>
1.3. Tipologie di phubbing.....	12
<i>1.3.1. Ignorare il proprio figlio: il parental phubbing.....</i>	<i>12</i>
<i>1.3.2. Snobbare il partner: il partner phubbing.....</i>	<i>14</i>
<i>1.3.3. Trascurare i pari: il peer phubbing.....</i>	<i>16</i>
<i>1.3.4. Altre classificazioni</i>	<i>17</i>
1.4. Diffusione del phubbing.....	18
CAPITOLO 2 – Ricerca bibliografica.....	20
2.1. Metodo.....	20
<i>2.1.1. Ricerca degli articoli.....</i>	<i>20</i>
<i>2.1.2. Criteri d'inclusione</i>	<i>23</i>
<i>2.1.3. Selezione degli articoli da analizzare.....</i>	<i>23</i>
2.2. Risultati.....	24

CAPITOLO 3 – L’influenza negativa del parental phubbing sul benessere degli adolescenti.....	31
3.1. Le cause del phubbing.....	31
3.2. Quando il cellulare diventa una calamita: la dipendenza da smartphone.....	34
3.3. Uso problematico dello smartphone.....	40
3.4. Il parental phubbing come fattore nei sintomi depressivi.....	43
3.5. Insoddisfazione nelle relazioni sociali e autosvalutazione.....	50
3.6. Incollati allo schermo: la short-form video addiction.....	55
3.7. Dipendenza dal gioco online.....	58
3.8. Alienazione e disconnessione sociale.....	60
3.9. Sfogare la propria frustrazione online: cyberbullismo e cyberflaming.....	63
CAPITOLO 4 – Conclusioni.....	67
4.1. Evidenze degli studi esaminati.....	68
4.2. Limitazioni.....	74
4.3. Implicazioni pratiche e sviluppi per la ricerca futura.....	76
BIBLIOGRAFIA.....	78
SITOGRAFIA.....	98

INTRODUZIONE

Gli smartphone hanno recentemente preso il sopravvento sui personal computer e laptop come più comune dispositivo che permette alle persone l'accesso a internet (Buckle, 2016). Questi dispositivi sono intenzionalmente designati per attirare la totale attenzione dell'utilizzatore, creando una potente fonte di distrazione nella vita di tutti i giorni (Kushlev, Dwyer & Dunn, 2019).

Con questo elaborato voglio approfondire un fenomeno molto recente in letteratura: il phubbing, e nello specifico comprendere la relazione tra una specifica forma di phubbing (quello genitoriale) ed il benessere adolescenziale. Nella vita di tutti i giorni è possibile osservare molte scene in cui le persone sono totalmente assorbite dallo schermo del proprio smartphone. Un incremento significativo dell'utilizzo di questi dispositivi è dovuto alla rapidità con cui le tecnologie si sviluppano (Bitar et al., 2022). Bitar e colleghi (2022) affermano come un utilizzo moderato di questo strumento possa comportare notevoli vantaggi: annullare le distanze fisiche tra le persone, intrattenersi con numerose applicazioni e aiutare a interagire con nuove persone. Tuttavia, un uso eccessivo potrebbe condurre anche a comportamenti disfunzionali proprio come il phubbing. Per phubbing si intende l'atto per cui un individuo snobba un'altra persona durante un'interazione sociale guardando il proprio smartphone invece di dare attenzione al proprio interlocutore (Stop phubbing, 2019).

Le domande che mi hanno guidato durante la scrittura della tesi sono:

- 1) Quali sono le cause del phubbing in un rapporto genitore-figlio?
- 2) Quali sono le conseguenze di questo fenomeno sul benessere di chi lo subisce?
- 3) Cosa è possibile fare per prevenirlo o ridurlo?

Il primo capitolo offre una descrizione generale del phubbing illustrandone le caratteristiche, modelli teorici e definizioni per comprendere appieno questo fenomeno.

Il secondo capitolo introduce l'indagine svolta per approfondire la relazione tra parental phubbing e effetti sul benessere adolescenziale descrivendo le modalità di ricerca degli articoli analizzati.

Il terzo capitolo tratta proprio questi ultimi: descrive cosa emerge dalla lettura di questi articoli, evidenziando le conseguenze negative del parental phubbing e come questo possa essere direttamente o indirettamente collegato ad altre problematiche.

Il quarto capitolo infine rappresenta la conclusione di questo lavoro, illustrando le evidenze degli articoli esaminati, i limiti degli approcci utilizzati e i possibili risvolti applicativi per la ricerca futura.

CAPITOLO 1 – Il phubbing

1.1. Storia

Il fenomeno del phubbing nasce con l'avvento degli smartphone e delle dipendenze ad esso associate (Karadağ et al., 2015). Il termine, tuttavia, esiste effettivamente da quando nel 2012 il The Macquarie Dictionary, come parte di una campagna pubblicitaria dell'agenzia McCann Melbourne, un'agenzia pubblicitaria australiana, invitò autori, poeti, linguisti e lessicologi e altre figure professionali per introdurre un termine che indicasse il comportamento di ignorare il proprio interlocutore focalizzandosi sul proprio smartphone (Thabassum, 2021).

In seguito il termine comparve nei media di tutto il mondo e divenne popolare grazie alla campagna “Stop Phubbing” creata proprio dalla McCann (Garrido et al., 2021).

Con il successivo sviluppo delle tecnologie di comunicazione lo smartphone è diventato sempre più indispensabile nella vita quotidiana di ognuno. La ragione di questo incremento risiede nella facilità con cui permette di comunicare con chiunque a prescindere dal luogo in cui si trova (Sun & Samp, 2021). Gli stessi autori affermano come il phubbing sia un fenomeno osservabile nella maggior parte degli ambienti sociali come i bar, in classe, durante un meeting o a casa.

Nel prossimo capitolo verranno approfondite le caratteristiche del phubbing e le varie definizioni che sono state date dai ricercatori nel corso degli anni.

1.2. Cos'è il phubbing

1.2.1. Definizioni e caratteristiche

Phubbing deriva dall'unione di due parole: "phone" e "snubbing", ovvero riguarda quel processo per cui una persona (phubber) interagisce con il proprio telefono anziché con il proprio interlocutore (phubbee) durante una conversazione (Parmaksiz, 2022).

Nell'articolo di Garrido et al. (2021) citato precedentemente, è stata inserita una tabella contenente le definizioni del phubbing create da vari autori tra il 2015 e il 2019 (vedi tabella 1).

Tabella 1

Definizioni del phubbing (tratta da Garrido et al., 2021).

DEFINIZIONI PHUBBING	AUTORE/I E ANNO DI PUBBLICAZIONE
"Il phubbing può essere descritto come un individuo che guarda il proprio cellulare durante una conversazione con un'altra persona fuggendo da una comunicazione interpersonale" (p.60).	Karadağ et al. (2016)
"Il phubbing corrisponde all'azione di ignorare una o più persone durante eventi sociali utilizzando lo smartphone, per controllare o usare Facebook, WhatsApp o altre applicazioni dei social media" (p.40).	Pişkin et Nazir (2016)
"Il phubbing è l'atto che porta a ignorare le persone attraverso l'uso dei dispositivi mobili, bloccando così la comunicazione interpersonale" (p.364).	Cizmeci (2017)
"Il phubbing è una tipologia di esclusione e abbandono sociale e indica l'interruzione nelle relazioni sociali causate dall'uso dei telefoni cellulari" (p.207).	Roberts and David (2017)
"Phubbing è l'atto di snobbare qualcuno in un contesto sociale guardando il proprio smartphone invece di dare attenzione" (p.304).	Chotpitayasunondh e Douglas (2018)
"Il phubbing è l'atto di controllare il proprio smartphone	Balta et al. (2018)

durante una conversazione con qualcuno nella vita reale fuggendo dalla comunicazione interpersonale” (p.1).	
“Phubbing è l’atto di utilizzare lo smartphone in un contesto sociale di due o più persone interagendo con il proprio telefono invece che con la persona o le persone presenti” (p.449).	Blanca e Bendayan (2018)
“Phubbing è l’atto per il quale una persona volge lo sguardo verso il basso e “scompare” dentro il proprio smartphone nel mezzo di una interazione sociale” (p.2).	Aagaard (2019)
“Con phubbing ci si riferisce a un individuo che dà più attenzioni al proprio telefono cellulare in una comunicazione faccia-a-faccia con un altro individuo” (p.1).	Çikrikci et al. (2019)
“Con phubbing ci si riferisce ad un comportamento avverso che si presenta in una situazione sociale in cui un individuo mantiene il focus sul proprio telefono cellulare a scapito di una ridotta attenzione al proprio interlocutore che potrebbe sentirsi ignorato o snobbato” (p.7).	Kaczmarek et al. (2019)
“Phubbing significa ignorare la persona con cui si sta comunicando in una interazione in presenza ponendo il focus su un telefono cellulare” (p.8).	Schneider e Hitzfeld (2019)

Come è possibile evincere dalle definizioni appena citate, nelle conversazioni faccia-a-faccia il phubbing dà all’interlocutore una percezione di inattenzione, esclusione e maleducazione della persona che ha di fronte, intaccando in maniera negativa la qualità della conversazione.

Verranno ora presentati dei modelli teorici che permettono di chiarire il principale funzionamento del phubbing.

1.2.2. Modelli teorici

Tra i modelli teorici utilizzati per spiegare il fenomeno del phubbing si possono riscontrare quelli citati nell'articolo di Al-Saggaf e O'Donnell (2019):

1. The politeness theory (teoria della cordialità) di Brown e Levinson (1978);
2. The expectancy violation theory (teoria della violazione delle aspettative) di Burgoon e Jones (1976).

La teoria della cordialità sostiene come gli individui possano assumere 2 tipologie di volti: positivo o negativo.

Il viso positivo definisce un individuo che desidera essere ammirato, amato e collegato a un'immagine positiva. Mantenere un viso positivo implica mostrare una positiva immagine di se stessi al resto della società.

Il viso negativo definisce invece un individuo che non desidera che i propri diritti e le proprie libertà vengano ostacolati dagli altri.

Restando sempre nell'articolo di Al-Saggaf e O'Donnell (2019), secondo la teoria della cordialità quindi il phubbing crea delle criticità all'interno di una conversazione faccia-a-faccia violando le norme della cordialità, facendo passare come noiosi o che non meritano di essere presi sul serio i propri interlocutori.

La teoria della violazione delle aspettative afferma invece in maniera contro intuitiva come la violazione sia qualche volta preferibile alla conferma delle aspettative in quanto può produrre i risultati desiderati. Si distinguono violazioni positive e negative (Burgoon 2015).

Secondo questa teoria quindi, ci aspettiamo certi comportamenti dalle persone con le quali stiamo comunicando, secondo le loro caratteristiche personali (come età e genere),

la loro relazione con noi e il contesto all'interno del quale si sta svolgendo la conversazione (Miller-Ott & Kelly, 2015).

Per portare un esempio di queste variazioni delle aspettative, nell'articolo del 2015 degli autori appena citati, i partecipanti hanno rivelato come i partner abbiano differenti aspettative nei confronti dell'altro in base al tipo di appuntamento. In appuntamenti faccia-a-faccia, le persone si aspettano che il proprio partner dia la totale attenzione a loro. Se ciò non avviene a causa del phubbing, i partner si sentiranno a disagio, specialmente durante i primi appuntamenti.

Se invece lo stesso comportamento viene perpetrato in appuntamenti più informali, la violazione delle aspettative è percepita come più "leggera".

Una connotazione negativa del phubbing è data anche dall'età. In uno studio di Kadylak et al. (2018), partecipanti più anziani riportavano che ricevere comportamenti di phubbing da parte dei membri familiari durante conversazioni faccia-a-faccia è offensivo, denota inattenzione e impedisce una conversazione di qualità.

In contrasto con quanto appena scritto, gli studenti del college hanno evidenziato più situazioni in cui il phubbing è accettabile (Miller-Ott & Kelly, 2015,2017).

Verranno ora presentate le principali categorie in cui il phubbing può verificarsi.

1.3. Tipologie di phubbing

1.3.1. Ignorare il proprio figlio: il parental phubbing

Estendendo il concetto di phubbing, il parental phubbing è definito come la ridotta o mancante interazione dovuta alla distrazione da smartphone tra genitori e figli (Wang & Qiao, 2022).

Recentemente si è assistito ad una crescente popolarità nell'utilizzo dello smartphone nella vita quotidiana delle famiglie (Wang et al., 2019). Questo dispositivo sta diventando sempre più indispensabile e parte integrante della vita di tutte le persone di ogni età (Chotpitayasunondh & Douglas, 2016). Per esempio, Ante-Contreras (2016) ha scoperto che il 75% dei genitori americani partecipanti al suo studio controlla il proprio smartphone almeno tre volte al giorno mentre sta supervisionando il proprio figlio.

Periodi della vita come l'adolescenza, ad esempio, sono transizione e maturazione psicologica (Sisk & Gee, 2022). Per i ragazzi che stanno attraversando questa fase, la famiglia è uno dei contesti più importanti per un corretto sviluppo (Hall-Lande et al., 2007). Il modello integrativo genitoriale postula che le pratiche genitoriali influenzano direttamente i comportamenti e le caratteristiche di bambini e adolescenti (Darling & Steinberg, 1993). Per esempio il supporto familiare può ridurre il rischio di comportamenti devianti negli adolescenti (Mason & Windel, 2002). Nel contesto genitore-figlio il phubbing può quindi essere un elemento di notevole disturbo e ostacolo alla crescita del bambino e dell'adolescente.

Gli studi di Kildare e Middlemiss (2017) e McDaniel (2019) hanno sintetizzato come la distrazione genitoriale con lo smartphone durante l'interazione genitore-figlio possa danneggiare la qualità della relazione.

Le conseguenze derivanti dal parental phubbing nel benessere psicosociale adolescenziale verranno trattate nel capitolo 3.

1.3.2 Snobbare il partner: il partner phubbing

Un'altra categoria di persone con cui il phubbing può presentarsi è con il proprio partner.

La soddisfazione di una relazione può essere spiegata come “il grado in cui i coniugi percepiscono che i rispettivi partner riescono ad assecondare bisogni e desideri” (Peleg, 2008; p. 388). Per una relazione soddisfacente quindi, è necessario che ciascun partner sia presente mentalmente oltre che fisicamente per l'altro.

Leggett e Rossouw (2014; p. 45) definiscono la presenza come “un processo nel quale si rimane focalizzati e aperti all'altro senza distrazioni interne o esterne”.

Risulta chiaro come le distrazioni causate dal phubbing possano minare la soddisfazione della relazione. I bisogni umani fondamentali di controllo e attaccamento sono a rischio nel momento in cui un partner percepisce che l'altro non è presente. (Roberts & David, 2016).

La “displacement hypothesis” (Coyne et al., 2014; Valkenburg & Peter, 2007) può essere utilizzata per spiegare gli effetti deleteri che il partner phubbing ha sulla soddisfazione della relazione. Questa teoria suggerisce come il tempo speso sui media possa ridurre le interazioni significative con il proprio partner. Per esempio, il non essere pienamente presente durante una conversazione o durante il tempo passato insieme a causa della distrazione dello smartphone potrebbe portare a bassi livelli di soddisfazione della relazione.

Alcuni studi hanno dimostrato l'impatto negativo sulla qualità della relazione causato dal partner phubbing; i ricercatori hanno identificato fattori intra e interpersonali che sono coinvolti in questa associazione negativa: ansia da attaccamento (Roberts & David,

2016), bassa autostima (Wang et al., 2021), e gelosia (David & Roberts, 2021; Krasnova et al., 2016).

La premessa generale di questi studi è che la mancanza di attenzione percepita nel phubbee quando il partner è distratto dal telefono conduca a stress, incertezza, ansia e gelosia.

Mancanza di attenzione che può portare anche a strategie di sorveglianza elettronica del proprio partner, come hanno voluto testare Schokkenbroek, Hardyns e Ponnet (2022) in un loro esperimento. L'obiettivo era di verificare se l'esperienza di ricevere phubbing dal proprio partner romantico potesse predire l'uso di strategie di sorveglianza elettronica da parte del phubbee. Gli autori si sono basati sulla teoria della riduzione dell'incertezza (Berger & Calabrese, 1974), la quale postula che le persone utilizzino strategie attive e passive per avere informazioni riguardo alle attività del proprio partner quando sperimentano sentimenti di incertezza all'interno della relazione.

Dai risultati dell'esperimento emerge che ricevere phubbing dal proprio partner predice significativamente l'utilizzo di strategie elettroniche di sorveglianza da parte del phubbee.

La teoria della violazione delle aspettative (Burgoon & Jones, 1976) citata in precedenza può essere utilizzata per comprendere ulteriormente come il partner phubbing influisce nelle relazioni romantiche. Vanden Abeele (2020) ha dimostrato che ricevere phubbing dal proprio partner mentre si condivide del tempo insieme può violare ciò che molte persone si aspettano da lui/lei. Un'aspettativa violata in questo modo può portare a sentimenti di gelosia nel phubbee che sta cercando di determinare il motivo di questo comportamento.

1.3.3. Trascurare i pari: il peer phubbing

Il peer phubbing si può definire come phubbing fatto nei confronti di una persona della stessa età o dello stesso status sociale (Zhao, Ye, & Yu, 2021).

Una delle conseguenze del peer phubbing è la solitudine; Xiao, Bullock, Liu e Coplan (2021) hanno scoperto che il rifiuto dei pari è uno dei fattori diretti che contribuisce all'incremento della solitudine.

La solitudine è definita come un'esperienza negativa nella quale le relazioni interpersonali non soddisfano né la qualità né la quantità dei propri bisogni (Perlman & Peplau, 1981). Secondo la teoria Compensatoria dell'Uso di Internet (Kardefelt-Winther, 2014), le persone che non riescono a soddisfare i propri bisogni psicologici nel mondo reale, cercano di soddisfarli nel mondo online. Quindi, individui con alti livelli di solitudine tendono ad alleviare le emozioni negative, usando eccessivamente internet e dispositivi mobili (Demir, e Kutlu, 2016; Li, Feng, Xiao & Zhou, 2021).

Il peer phubbing può anche portare a una dipendenza da social network; Chu et al. (2021) hanno testato questa associazione somministrando a studenti adolescenti un questionario valutativo sul peer phubbing ricevuto da ogni partecipante, ansia sociale, difficoltà economiche familiari e dipendenza dai social network. Dai risultati emerge una correlazione positiva tra peer phubbing e dipendenza dai social network.

Il meccanismo che si cela dietro questa correlazione consiste nel fatto che, trattandosi il phubbing di una forma di esclusione sociale che minaccia il bisogno umano di relazione (Xie et al., 2019), il phubbee ricerca un'altra via per connettersi alle altre persone. I social network sono una delle opzioni migliori perché sicuri e convenienti, accessibili da ogni luogo e in ogni momento.

1.3.4 Altre classificazioni

Quando il phubbing si verifica sul luogo di lavoro perpetrato dal proprio capo, si parla allora di boss phubbing. Questo è definito come phubbing compiuto dal supervisore nei confronti di un proprio impiegato sul luogo di lavoro (Roberts & David, 2017). In un loro studio, questi autori hanno verificato l'associazione tra boss phubbing e fiducia dei dipendenti e capo, soddisfazione lavorativa e performance lavorativa. Dai risultati di questa ricerca emerge che il boss phubbing correla negativamente con tutte e tre le ipotesi testate.

Altre conseguenze negative sono state scoperte da Nawaz, Shahzad e Bartels (2022). Gli autori hanno indagato l'associazione tra boss phubbing e il significato che i lavoratori subordinati danno al proprio lavoro. I risultati della ricerca mostrano una correlazione negativa nell'ipotesi di ricerca. Nel contesto lavorativo, se il proprio lavoro non viene apprezzato o addirittura ignorato o sminuito dai supervisori distratti dallo smartphone, il lavoratore subordinato potrebbe percepire il proprio operato come poco significativo.

1.4. Diffusione del phubbing

Come anticipato inizialmente, lo smartphone è oggi lo strumento più comune e più utilizzato dalle persone. Questo fattore potrebbe essere uno dei principali a comportare una significativa percentuale di individui che fanno phubbing. In uno studio di Ranie e Zickuhr (2015) è stato riportato che il 90% dei partecipanti ha usato il proprio smartphone durante le attività sociali più recenti.

In Chotpitayasunondh and Douglas (2016) il 55% dei partecipanti allo studio ha riportato di subire phubbing dal partner almeno 2 volte al giorno.

Davey et al. (2017) riportano che il 66% dei 400 adolescenti che hanno partecipato al questionario online ha subito phubbing dai propri familiari.

In un'intervista condotta da McDaniel e Coyne (2016), il 70% dei partecipanti ha riportato di aver subito partner phubbing durante il tempo libero passato insieme.

Un'altra percentuale arriva da Al-Saggaf e MacCulloch (2018), con il 62% dei partecipanti che si autodichiara phubber, riportando di compiere più frequentemente del phubbing sul proprio partner.

Sempre riguardo al partner phubbing, Lenhart e Duggan (2014) riportano che il 25% dei partecipanti sposati e il 42% dei partner non sposati ma in una relazione seria, hanno subito phubbing dal proprio partner.

Un altro studio di Roberts e David (2016) ha mostrato che quasi la metà degli adulti partecipanti hanno riportato di aver subito phubbing dal proprio partner romantico.

Una percentuale relativa al parental phubbing è stata riscontrata da Jiang (2018), dove il 51% degli adolescenti riportano che i propri genitori si distraggono durante una conversazione dando attenzione al proprio smartphone.

I valori riportati fino a qui dimostrano che il fenomeno del phubbing è molto diffuso. Diventa quindi necessario comprendere quali siano le conseguenze che potrebbe provocare nel tempo e adottare delle strategie per ridurlo o prevenirlo.

Nel successivo capitolo verrà presentata la strategia adottata per la ricerca qualitativa degli articoli relativi all'associazione tra parental phubbing e benessere psicosociale in adolescenza.

CAPITOLO 2 – Ricerca bibliografica

2.1. Metodo

2.1.1 Ricerca articoli

La ricerca bibliografica è iniziata il 19 ottobre 2022 ed è terminata il 21 ottobre 2022.

Sono stati consultati più sistemi di ricerca:

- EBSCOhost Research Databases, un sistema di riferimento online che offre una grande varietà di databases tra cui quelli utilizzati per questa ricerca: Psychology and Behavioral Sciences Collection, un database completo che copre le informazioni riguardanti argomenti relativi a caratteristiche emotive e comportamentali, psichiatria e psicologia, processi mentali, antropologia e metodi basati sull'osservazione e sperimentali. Si tratta del più grande database di psicologia che offre la copertura del testo completo per quasi 400 riviste. APA PsycInfo dell'American Psychological Association (APA) contenente riassunti di articoli di riviste accademiche, capitoli di libri, opere e dissertazioni, è la fonte più vasta dedicata alla letteratura con revisione di esperti per le scienze comportamentali e la salute mentale. Contiene oltre 3 milioni di record e riassunti a partire dal 1600 con uno dei tassi di corrispondenza più elevati di DOI (ID oggetto digitale) nell'industria delle pubblicazioni. Le riviste, con una copertura che va dal 1800 fino a oggi, includono materiale internazionale selezionato da oltre 2.500 periodici in molte lingue.
- APA PsycArticles dell'associazione americana degli psicologi (American Psychological Association, APA), è una fonte esauriente di testi completi, pubblicazioni accademiche riviste da esperti e articoli scientifici di psicologia.

Contiene oltre 153.000 articoli provenienti da circa 80 pubblicazioni dell'American Psychological Association (APA), con la sigla editoriale di Educational Publishing Foundation (EPF) e da organizzazioni associate, incluse l'associazione canadese degli psicologi (Canadian Psychology Association) e Hogrefe Publishing Group. Sono inclusi articoli delle pubblicazioni, recensioni di libri, lettere all'editore e errori dalle pubblicazioni. I dati vanno dal 1894 ad oggi e quasi tutte le pubblicazioni APA risalgono al Volume 1, edizione 1.

- PubMed, un database che comprende più di 34 milioni di citazioni per la letteratura biomedica provenienti da MEDLINE, Life science journals, libri online e articoli anche di natura psicologica.
- GalileoDiscovery, lo strumento che l'Università degli studi di Padova mette a disposizione per trovare tutte le risorse disponibili, sia in formato cartaceo che digitale. Infatti è sufficiente inserire una o più parole negli appositi box di ricerca e GalileoDiscovery provvederà ad interrogare il posseduto delle biblioteche, le riviste online, gli ebook in abbonamento, un vastissimo indice di informazioni e citazioni bibliografiche nei vari ambiti disciplinari.

La ricerca degli articoli è stata effettuata partendo da EBSCOhost con un approccio mirato e specifico per passare successivamente a PubMed e al sistema di ricerca più ampio di GalileoDiscovery.

Su EBSCOhost è stata inserita la parola chiave "parental phubbing" nel box apposito e la ricerca ha prodotto 21 risultati totali dai 3 databases scelti all'inizio. EBSCOhost compie in automatico l'azione di deduplicazione degli articoli, eliminando quindi la possibilità che gli stessi risultati vengano mostrati più volte.

L'argomento di approfondimento di questo elaborato è molto recente e ancora poco studiato, ciò spiega la poca quantità di materiale riscontrato.

Eseguendo la stessa procedura su PubMed gli articoli trovati sono stati in totale 29.

Infine su GalileoDiscovery, inserendo la parola chiave “parental phubbing” nel box e ricercando in tutte le risorse possibili sia cartacee che digitali, i risultati ottenuti sono stati in totale 37.

2.1.2 Criteri d'inclusione

L'obiettivo di questo approfondimento è di ricercare gli effetti del parental phubbing sulla salute dei ragazzi adolescenti. Per trovare gli articoli specifici a questo tema è stato aggiunto il filtro "adolescence" all'interno di EBSCOhost, portando i risultati totali da 21 a 12.

Su PubMed è stata inserita la parola chiave "adolescent" in un altro box di ricerca e unendo le due parole chiave tramite l'operatore booleano AND. I risultati ottenuti da 29 si sono ridotti a 19.

Su GalileoDiscovery è stata eseguita la stessa operazione fatta su PubMed, con un totale di articoli ridotti a 25.

Non è stato necessario introdurre il filtro relativo alla pubblicazione degli articoli dato che il meno recente risale al 2019.

Gli articoli consultati provengono tutti da giornali e peer review.

2.1.3 Scelta degli articoli da analizzare

Leggendo in maniera accurata gli abstract degli articoli è stata fatta una selezione di quelli che indagassero la relazione tra parental phubbing e i possibili effetti sulla salute e il benessere in adolescenza.

Il totale degli articoli scelti provenienti da tutte e 3 i sistemi di ricerca utilizzati è di 20.

2.2 Risultati

La tabella 1 illustrata in seguito riporta gli articoli scelti per approfondire l'argomento di questo elaborato indicando per ciascuno l'anno di pubblicazione e gli autori, tipologia di studio, ipotesi di ricerca e una breve sintesi dei risultati ottenuti:

Tabella 2

ARTICOLI SELEZIONATI PER L'ANALISI

Autori e anno di pubblicazione	Tipologia di studio	Ipotesi di ricerca	Risultati ottenuti
Liu, Wang, Gu, Ding, Oei, Hong, Zhen & Li (2019)	Trasversale	Esaminare gli effetti del parental phubbing (PP) sulla dipendenza da telefono negli adolescenti e il ruolo dell'intenzionalità e delle norme soggettive come fattori di mediazione in questa associazione.	Il PP incrementa significativamente la dipendenza da telefono negli adolescenti. I fattori di mediazione influiscono anch'essi ma in maniera indiretta.
Wang & Lei (2022)	Trasversale	Esplorare l'associazione tra PP e la dipendenza da filmati in forma abbreviata, ovvero la short-form video addiction (SFVA) negli adolescenti, e	Il PP correla positivamente con SFVA negli adolescenti. La povertà relativa gioca un ruolo di mediazione in questa associazione

		il ruolo di mediazione di povertà relativa e comunicazione tra pari in questa associazione.	mentre la comunicazione tra pari “tampona” l’associazione negativa tra PP e SFVA.
Wang, Gao, Yang, Zhao & Wang (2020)	Trasversale	Esaminare la relazione tra PP e sintomi depressivi negli adolescenti e di come l’autostima e il supporto sociale percepito fungano da moderatori in questa relazione.	Alti livelli di PP hanno una maggiore probabilità di comportare sintomi depressivi negli adolescenti. Inoltre alti livelli di PP associati a bassa autostima e basso supporto sociale percepito predicono un aumento significativo di sintomi depressivi.
Wang & Qiao (2022)	Trasversale	Testare le relazioni bidirezionali tra PP, autostima e ideazione suicidaria negli adolescenti.	PP associato negativamente all’autostima e positivamente all’ideazione suicidaria ed è presente una relazione bidirezionale negativa tra autostima e ideazione suicidaria.
Xie, Guo & Wang (2021)	Trasversale	Indagare attraverso un modello di	Il neglect genitoriale correla

		<p>mediazione la relazione tra Internet gaming disorder e il neglect genitoriale attraverso il PP e la depressione negli adolescenti.</p>	<p>positivamente con l'Internet gaming disorder. PP e la depressione fungono da mediatori in questa relazione.</p>
<p>Zhao, Ye, Luo & Yu (2022)</p>	<p>Trasversale</p>	<p>Esaminare la relazione tra PP e dipendenza da smartphone, comprendere come la noia e la capacità di resistere alle tentazioni possano agire da mediatori in questa relazione.</p>	<p>PP correla positivamente con la dipendenza da smartphone. La noia e la capacità di resistere alle tentazioni fungono da mediatori tra questa relazione.</p>
<p>Wang, Mao, Liu, Geng, Wei, Wang, Zeng & Li (2022)</p>	<p>Trasversale</p>	<p>Esplorare la relazione tra PP e sintomi depressivi negli adolescenti.</p>	<p>PP è associato positivamente ai sintomi depressivi negli adolescenti.</p>
<p>Liu, Chen & Lei (2021)</p>	<p>Trasversale</p>	<p>Esplorare come il PP sia correlato alla percezione che gli adolescenti hanno di se stessi.</p>	<p>PP è associato positivamente con un basso livello di soddisfazione delle relazioni tra adolescenti; un basso livello di soddisfazione delle relazioni predice a sua volta una percezione negativa che gli adolescenti hanno di loro stessi.</p>

Pancani, Gerosa, Gui & Riva (2021)	Trasversale	Introdurre una nuova scala di misura della percezione di essere soggetto al PP e la sua prevalenza tra adolescenti.	La validità del costrutto è stata comprovata. Inoltre I risultati mostrano una relazione positiva tra PP e disconnessione sociale tra adolescenti e genitori.
Bai, Lei, Hsueh, Yu, Hu, Wang & Wang (2020)	Trasversale	Indagare l'impatto del PP o dell'adolescent phubbing (AP) sullo sviluppo adolescenziale.	PP correla positivamente con AP. PP e AP correlano entrambi positivamente con sintomi depressivi adolescenziali.
Xie & Xie (2020)	Studio 1: trasversale Studio 2: longitudinale breve	Testare la connessione tra PP e depressione in tarda infanzia e adolescenza.	PP è associato alla depressione in adolescenti ragazzi in tarda infanzia attraverso due percorsi: 1)PP → mancanza di calore genitoriale → insoddisfazione dei propri bisogni → depressione 2)PP → rigetto genitoriale → insoddisfazione dei propri bisogni → depressione.

<p>Niu, Yao, Wu, Tian, Xu & Sun (2020)</p>	<p>Trasversale</p>	<p>Esaminare l'associazione tra PP e uso problematico dello smartphone e i suoi meccanismi sottostanti negli adolescenti.</p>	<p>PP è associato positivamente all'uso problematico dello smartphone. La relazione tra genitore e figlio funge da mediatore mentre il livello di auto controllo funge da moderatore in questa associazione.</p>
<p>Wang, Wang, Qiao, Gao, Yang & Wang (2022)</p>	<p>Trasversale</p>	<p>Esaminare se il PP è correlato all'attuazione di cyberbullismo da parte dei ragazzi adolescenti.</p>	<p>Gli adolescenti che subiscono più PP hanno più probabilità di cyberbullizzare altre persone. Il disimpegno morale funge da mediatore significativo in questa relazione.</p>
<p>Liu, Chen, Wang, Geng & Lei (2020)</p>	<p>Trasversale</p>	<p>Indagare l'associazione tra PP e soddisfazione della vita tra adolescenti.</p>	<p>PP ha un effetto negativo sulla soddisfazione riguardo alla propria vita e questa relazione è mediata dalla soddisfazione delle relazioni tra adolescenti.</p>
			<p>Tutte le relazioni bidirezionali testate</p>

Wang, Qiao & Wang (2022)	Longitudinale	Testare la relazione bidirezionale tra PP, uso problematico dello smartphone e burnout negli adolescenti.	sono state confermate; le associazioni sono positive. L'uso problematico dello smartphone funge da mediatore significativo tra PP e burnout.
Wu, Zhang, Yang, Zhu, Xiang & Wu (2022)	Trasversale	Esplorare la relazione tra PP e alienazione adolescenziale tra pari.	PP correla positivamente con l'alienazione adolescenziale tra pari.
Xie, Chen, Zhu & He (2019)	Trasversale	Determinare se il PP influenza significativamente la dipendenza dal telefono.	PP correla positivamente con la dipendenza da telefono. I mediatori di questa relazione sono: -l'attaccamento tra genitore e figlio; -pari che hanno comportamenti devianti.
Wang, Zhou, Geng & Lei (2021)	Trasversale	Esplorare la relazione tra PP e cyber flaming negli adolescenti.	PP predice positivamente il cyber flaming negli adolescenti. La relazione è parzialmente mediata dal saper cambiare la propria prospettiva

			(perspective-taking).
Geng, Lei, Ouyang, Nie & Wang (2021)	Longitudinale	Esaminare la relazione tra PP e uso problematico dello smartphone negli adolescenti.	I risultati indicano: 1)PP predicono l'uso problematico dello smartphone negli adolescenti; 2)la solitudine e la fear of missing out (FOMO) mediano la relazione tra PP e uso problematico dello smartphone.
Zhang, Ding & Wang (2021)	Trasversale	Testare un modello di mediazione che spiega come il PP possa accelerare la dipendenza da telefono negli adolescenti attraverso l'ansia sociale e la percezione che gli adolescenti hanno di loro stessi (core self-evaluation).	PP correla positivamente con la dipendenza da telefono negli adolescenti. L'ansia sociale e la core self evaluation fungono da mediatori in questa relazione.

CAPITOLO 3 - L'influenza negativa del parental phubbing sul benessere degli adolescenti

3.1. Le cause del phubbing

Le ragioni che si celano dietro il fenomeno del phubbing sono molteplici: nell'articolo di Al-Saggaf e O'Donnell (2019) viene indicata la reciprocità. Le persone tendono a fare phubbing agli individui con cui si trovano più frequentemente. Ciò può incoraggiare lo stesso comportamento di anche dalla persona che lo riceve.

Anche la teoria compensatoria dell'uso di internet (Kardefelt-Winther, 2014) può spiegare un'altra possibile causa del phubbing. Questa teoria afferma come le persone cerchino di ridurre le proprie emozioni negative come noia, solitudine o fear of missing out (FoMo) attraverso l'uso della tecnologia. Nello specifico, l'autore afferma che una mancanza di stimoli sociali nella vita reale possa indurre un individuo a ricercare gli stessi stimoli nel mondo online, dove grazie ai social network e ai videogiochi è più semplice socializzare.

La FoMO è un termine introdotto nel 2004 che descrive un fenomeno osservato sui social network ed è caratterizzata dal desiderio di restare sempre connessi per vedere cosa stanno facendo le altre persone (Gupta & Sharma, 2021), in particolare indica l'apprensione pervasiva riguardo al pensiero che le altre persone stiano avendo delle belle esperienze in nostra assenza, comportando quindi il desiderio di rimanere sempre connessi per vedere cosa fanno gli altri (A.K. Przybylski et al., 2013).

La credenza del multitasking può dare altri spunti sulle cause del phubbing (Vorderer et al., 2018). Miller-Ott e Kelly (2017) hanno ipotizzato che la presenza dello smartphone può incoraggiare il multitasking, facendo credere al phubber di riuscire a guardare il telefono e ascoltare il proprio interlocutore contemporaneamente. L'avvento di

smartphone sempre più tecnologici sembra aver dato la spinta alla credenza del multitasking in vari contesti come lo shopping, la realtà educativa e nelle interazioni sociali (Kenyon, 2008).

Altri fattori sono stati trovati come possibili cause del phubbing: Karadağ et al. (2015) hanno constatato come la dipendenza da smartphone, la dipendenza da SMS, la dipendenza dai social media, la dipendenza da internet e la dipendenza da videogiochi possano predire comportamenti di phubbing.

A sostegno di questo studio, anche Afdal et al. (2019) e T'ng et al. (2018) riportano risultati simili: i fattori che contribuiscono a comportamenti di phubbing sono la dipendenza da smartphone, dipendenza da internet, dipendenza dai social media, dipendenza dai videogiochi, depressione e nomofobia.

Il termine nomofobia deriva dall'unione di "no mobile phone phobia", e si riferisce alla paura di non poter utilizzare il proprio telefono in alcuni momenti della giornata (Kumar et al., 2021). Ciò include ad esempio il non poter inviare messaggi, ricevere o fare chiamate o perdere la connessione per poter navigare online (Rodriguez-Garcia et al., 2020).

In aggiunta, uno studio di Chotpitayasunondh and Douglas (2016) ha mostrato che la dipendenza da internet, la fear of missing out e la carenza di autocontrollo predicono la dipendenza da smartphone che a sua volta predice il livello con cui le persone fanno phubbing.

Anche altri autori riportano risultati molto simili a quelli appena citati; numerosi studi hanno investigato la relazione tra phubbing e variabili psicosociali. Per esempio, il phubbing è fortemente predetto dalla dipendenza da facebook e internet (Wu et al., 2013), ansia (Guazzini et al., 2019), ritiro sociale (Thomé & Härenstam, 2011),

depressione e problemi di salute mentale (Frost & Rickwood, 2017), dipendenza da smartphone e ridotta soddisfazione della propria vita (Samaha & Hawi, 2016), mancanza di autocontrollo e fear of missing out (Chotpitayasunondh & Douglas, 2016; Franchina et al., 2018) e stress (Chiu, 2014; Thomée & Härenstam, 2011).

In seguito alle cause principali del phubbing appena citate, seguiranno ora le principali associazioni tra parental phubbing e benessere psicosociale adolescenziale.

3.2. Quando il cellulare diventa una calamita: la dipendenza da smartphone

Dalla prospettiva della teoria dell'apprendimento sociale (Bandura, 1971), il parental phubbing ha un impatto sulla dipendenza da smartphone nei teenagers. La teoria enfatizza il ruolo dell'osservazione e del modeling come fattori chiave nelle modalità di apprendimento. L'autore spiega come la famiglia, specialmente i genitori, sono una parte insostituibile nella vita di un bambino, ed esercitano una notevole influenza nella vita sociale, cognizione e abitudini giornaliere.

Ciò significa che i genitori possono essere un esempio di abitudini positive oppure negative come l'uso eccessivo di alcol, abuso di droghe (Black & Mayer, 1980; Puxi, 1999), fumo (Abdullah, Mak, Loke & Lam, 2005; Tyc et al., 2004), gioco d'azzardo (Langhinrichsen-Rohling et al., 2004; Vachon et al., 2004) e così via.

Seguendo questi esempi, è possibile quindi che un comportamento dannoso come il phubbing possa influenzare la dipendenza da smartphone negli adolescenti.

Liu et al. (2019) hanno voluto esaminare questa ipotesi, verificando:

1. gli effetti del parental phubbing nella dipendenza da smartphone negli adolescenti;
2. i ruoli di mediazione delle norme soggettive e dell'intenzionalità come meccanismi sottostanti la relazione analizzata.

La dipendenza da smartphone è definita come l'abitudine compulsiva di evitare la realtà o di creare intrattenimento per se stessi utilizzando lo smartphone (Lin et al., 2014; Mok et al., 2014), dipendenza che potrebbe causare sul lungo periodo ritiro sociale (Kocsis, 2013).

Alla ricerca hanno partecipato 605 adolescenti cinesi ai quali sono stati somministrati dei questionari per misurare il livello di parental phubbing percepito dai ragazzi, le norme soggettive, l'intenzionalità e la dipendenza da smartphone.

Dai risultati emerge che il parental phubbing incrementa significativamente la dipendenza da smartphone negli adolescenti attraverso due modalità indirette:

1. rinforzando nei ragazzi l'intenzione di essere dipendenti dal proprio smartphone, che a sua volta incrementa la probabilità della dipendenza da smartphone. Roberts e David (2016) hanno dimostrato che subire phubbing frequentemente può creare un ambiente in cui gli adolescenti tendono a imitare i propri genitori comportandosi allo stesso modo di chi stanno osservando;
2. aumentando la tendenza della percezione di "normalità" la dipendenza dei propri genitori dal loro smartphone, incrementando l'intenzione di essere dipendenti dal proprio smartphone negli adolescenti e, a sua volta, la dipendenza da smartphone. Questa modalità è spiegata dalla teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1971) precedentemente citata secondo la quale le persone, quando non conoscono qualcosa, tendono ad imparare tramite apprendimento vicario dalle persone importanti che stanno osservando.

Un ulteriore studio che ha analizzato l'associazione tra parental phubbing e dipendenza da smartphone negli adolescenti basandosi sulla teoria sociale dell'apprendimento sociale è quello di Zhao, Ye, Luo e Yu (2022). La ricerca è stata svolta durante la pandemia dovuta al virus COVID-19, un'infezione dovuta al virus SARS-CoV-2. Durante il lockdown e le altre restrizioni imposte dal governo per contenere la pandemia, il tempo speso dagli adolescenti con i propri genitori è aumentato considerevolmente (Oosterhoff et al., 2020).

Le ipotesi di Zhao, Ye, Luo e Yu (2022) sono legate quindi alla possibile associazione positiva tra parent phubbing e dipendenza da smartphone negli adolescenti durante la pandemia. La tendenza alla noia e la capacità di resistere alle tentazioni fungono da mediatori in questa associazione.

A 968 studenti sono stati somministrati dei questionari per misurare il parent phubbing percepito, la capacità di resistere alle tentazioni, la tendenza alla noia e il livello di dipendenza da smartphone. I risultati mostrano un'associazione positiva tra parental phubbing e dipendenza da smartphone negli adolescenti in accordo con la teoria dell'apprendimento sociale (Bandura, 1971). Inoltre, il parental phubbing è positivamente associato alla tendenza alla noia che, a sua volta, è positivamente associata alla dipendenza da smartphone. Quando gli stimoli esterni sono ridotti, gli adolescenti ricercano emozioni nuove e più eccitanti sul proprio smartphone (Yang et al., 2020). Questa affermazione è in linea con la teoria dell'uso compensatorio di internet (Kardefelt-Winther, 2014) citata in precedenza. Infine, gli effetti del parental phubbing e della tendenza alla noia sono minori nei partecipanti con più alti livelli di resistenza alle tentazioni.

Il terzo articolo analizzato relativo all'associazione tra parental phubbing e dipendenza da smartphone negli adolescenti è di Zhang, Ding & Wang (2021). L'obiettivo dei ricercatori era di testare un modello di mediazione seriale che spiegasse come il parental phubbing possa accelerare la dipendenza da smartphone nei teenagers attraverso l'ansia sociale e la percezione che questi hanno di loro stessi (core self-evaluations).

A 471 studenti adolescenti sono stati somministrati dei questionari per indagare tutti i costrutti citati.

I risultati mostrano che il parental phubbing è positivamente associato alla dipendenza da smartphone negli adolescenti in maniera diretta, e associato attraverso l'ansia sociale e la percezione che i ragazzi hanno di loro stessi in maniera indiretta.

L'ansia sociale è caratterizzata da un'intensa e irrazionale paura o imbarazzo che l'individuo pensa di provare in una situazione sociale (Alkozei, Cooper & Creswell, 2014). Dato che l'ansia sociale influenza i comportamenti adattivi (Liu et al., 2020; You et al., 2019) e che il phubbing è una specie di rifiuto sociale e indice di trascuratezza per chi lo riceve (David & Roberts, 2017) gli autori dell'articolo analizzato hanno pensato che potesse fungere da mediatore nell'associazione tra parental phubbing e dipendenza da smartphone.

L'ultimo articolo che indaga l'associazione tra parental phubbing e dipendenza da smartphone negli adolescenti è di Xie, Chen, Zhu e He (2019).

Oltre a verificare questa associazione, gli autori hanno esaminato gli effetti dell'attaccamento genitore-figlio e affiliazione con pari devianti come fattori di mediazione e l'effetto del genere come fattore di moderazione.

A 1007 adolescenti sono stati somministrati dei questionari per indagare queste ipotesi.

I modelli teorici su cui l'esperimento si basa sono:

1. la teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1971);
2. la teoria del controllo sociale informale (Mason & Windel, 2002).

Quest'ultima indica come la famiglia sia un fattore di controllo sociale importante per bambini e adolescenti nello sviluppo di comportamenti devianti. Atmosfere familiari disadattive possono amplificare la probabilità che un teenager sviluppi un comportamento di questo tipo.

I risultati dei questionari dimostrano anche in questo caso che il parental phubbing è positivamente associato alla dipendenza da smartphone negli adolescenti. Il livello di attaccamento tra genitore e figlio e la frequentazione di pari devianti fungono da mediatori in questa associazione, mentre il genere modera l'effetto indiretto tra parental phubbing e dipendenza da smartphone attraverso il fattore dei pari devianti.

L'attaccamento è definito come un legame emotivo tra bambino e genitore/caregiver (Cassidy & Shaver, 2008). Il modello lavorativo interno è un costrutto cognitivo relativo al funzionamento delle relazioni che si sviluppa soprattutto all'inizio delle relazioni sociali (Bowlby, 1969). Un modello sano può soddisfare i bisogni emotivi e protettivi del bambino. Al contrario, un modello non sano, caratterizzato da un attaccamento insicuro tra genitore e figlio, può causare problemi comportamentali come gioco d'azzardo, alcolismo e abuso di sostanze (Keough et al., 2018). Il phubbing in questo contesto è un fattore di rischio che influenza la soddisfazione delle relazioni, causando un senso di esclusione e trascuratezza.

Gli adolescenti che vengono coinvolti dagli amici in comportamenti delinquenti hanno un rischio maggiore di sviluppare un comportamento deviante o antisociale (Mason & Windel, 2002). Alcuni studi recenti dimostrano che avere relazioni sociali con pari devianti sia un fattore di rischio per un uso problematico di internet (Jia et al., 2017; Li, et al., 2016; Li et al., 2016). La famiglia è anch'essa un fattore che impatta in maniera importante gli adolescenti. Uno studio longitudinale mostra che un parenting punitivo incrementa la probabilità di diventare amici di pari dai comportamenti devianti negli adolescenti (Hong, Kim & Piquero, 2017). Xie, Chen, Zhu e He (2019) hanno quindi ipotizzato che, essendo il parental phubbing un elemento che impatta negativamente sulla relazione tra genitore e figlio, potesse essere associato positivamente

sull'affiliazione con pari devianti. Per quanto riguarda invece il genere, ricerche precedenti hanno evidenziato il suo ruolo nelle differenze nella dipendenza da internet, pari devianti e attaccamento tra genitore e figlio. I ragazzi hanno riportato punteggi più alti delle ragazze in affiliazione con pari devianti (Liang et al., 2016; Wang et al., 2018). Nello studio presentato, il fattore genere modera l'effetto indiretto del parental phubbing sulla dipendenza da smartphone negli adolescenti attraverso l'affiliazione con pari devianti, con punteggi maggiori per i ragazzi rispetto alle ragazze.

3.3. Uso problematico dello smartphone

L'uso problematico dello smartphone è definito come una dipendenza comportamentale che descrive una costellazione di sintomi dovuti alla dipendenza da smartphone (Bianchi & Philips, 2005; Geng et al., 2021). L'uso problematico dello smartphone è positivamente associato a una serie di conseguenze negative, tra cui depressione, problemi del sonno e performance scolastica carente (Hawi & Samaha, 2016; Wang et al., 2019).

Uno studio longitudinale durato 2 anni di Wang, Qiao e Wang (2022) ha voluto testare le relazioni bidirezionali tra parental phubbing, uso problematico dello smartphone e burnout negli adolescenti, verificando se il genere sessuale potesse fungere da moderatore in queste associazioni. Per burnout in questo studio gli autori hanno inteso lo stress scolastico eccessivo e gli scarsi risultati conseguiti causati dalla pressione dei corsi di studio (Bell & Kozlowski, 2002; Salmela-Aro et al., 2008).

A 2260 adolescenti cinesi sono stati somministrati a novembre 2019 (T1) e a novembre 2020 (T2) dei questionari per valutare i costrutti indagati. Dai risultati emerge che:

- il parental phubbing è associato positivamente all'uso problematico dello smartphone e al burnout negli adolescenti;
- è presente un'associazione positiva reciproca tra uso problematico dello smartphone e burnout;
- l'uso problematico dello smartphone funge da mediatore tra parental phubbing e burnout;
- il genere non funge da moderatore all'interno delle relazioni indagate.

I risultati, anche in questo caso, sono in linea con la teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1971). Quando i genitori utilizzano frequentemente lo smartphone, gli

adolescenti sono più inclini a utilizzarlo spesso a loro volta e sviluppare quindi una problematica comportamentale. I risultati sono inoltre in linea con la teoria dell'uso compensatorio di internet (Kardefelt-Winther, 2014), la quale suggerisce che un uso eccessivo dello smartphone possa esaurire gran parte delle risorse cognitive che i teenagers potrebbero altrimenti impiegare nello studio, incrementando così la possibilità di burnout (Zhang et al., 2021). Allo stesso tempo, i ragazzi con alti livelli di burnout hanno degli scarsi risultati accademici e uno stato emotivo negativo. Per alleviare questa situazione, è più probabile che ricorrano ad un abuso dello smartphone, con la probabilità di sviluppare una dipendenza (Zhang et al., 2021).

Un altro studio che indaga l'associazione tra parental phubbing e uso problematico dello smartphone negli adolescenti è quello di Niu et al. (2020). L'obiettivo degli autori era di esaminare questa associazione, il ruolo di mediazione della relazione tra genitore e figlio e il ruolo di moderazione dell'autocontrollo.

A 726 teenagers sono stati somministrati dei questionari che misuravano tutte le ipotesi indagate. I ricercatori hanno riscontrato:

- un'associazione positiva tra parental phubbing e uso problematico dello smartphone negli adolescenti;
- La relazione tra genitore e figlio funge da mediatore nell'associazione indagata, mentre l'autocontrollo funge da moderatore;
- Una relazione carente e un basso livello di autocontrollo riportano punteggi più alti nell'uso problematico dello smartphone rispetto agli individui con relazioni buone e un autocontrollo maggiore.

Alcuni studi hanno messo in luce che una buona qualità della relazione genitore-figlio influenza positivamente lo sviluppo e il livello di adattamento dell'individuo (Popov &

Ilesanmi, 2015). Questa relazione è negativamente associata a problemi internalizzanti (come solitudine o depressione) e esternalizzanti (come aggressività, indisciplina, e dipendenze) negli adolescenti (Vieira et al., 2016).

Per terminare l'analisi degli articoli di questo capitolo, Geng et al. (2021) in uno studio longitudinale durato 1 anno, hanno esaminato la relazione tra parental phubbing e uso problematico dello smartphone utilizzando la solitudine e la fear of missing out (FoMO) come possibili fattori di mediazione in questa associazione.

1447 adolescenti cinesi hanno completato i questionari relativi al parental phubbing percepito, solitudine, FoMO e uso problematico dello smartphone a giugno 2019 (T1) e gennaio 2020 (T2).

I risultati indicano che il parental phubbing è un predittore dell'uso problematico dello smartphone negli adolescenti e sia la solitudine che la FoMO fungono da mediatori in questa relazione.

Anche qui, la teoria dell'uso compensatorio di internet (Kardefelt-Winther, 2014) interviene per spiegare i risultati ottenuti dalla ricerca. I ragazzi che subiscono phubbing dai genitori tendono a sentirsi rifiutati e trascurati (Liu et al., 2020) e in questo modo tendono maggiormente ad abusare dello smartphone per compensare le emozioni negative.

Per quanto riguarda la relazione tra parental phubbing e FoMO, in maniera simile alla solitudine, gli adolescenti tendono ad alleviare le proprie emozioni negative causate dal phubbing focalizzandosi sulle attività ed esperienze altrui nei social network (Yuan et al., 2021), incrementando la possibilità di sfociare in un uso problematico dello smartphone.

3.4. Il parental phubbing come fattore nei sintomi depressivi

La depressione negli adolescenti è un problema crescente di salute pubblica mondiale. La sua prevalenza è tra il 2% e il 7% negli adolescenti tra 11 e 16 anni e tra il 4% e 8% nei giovani tra 17 e 19 anni (Zhou et al. 2020). È più importante ancora, sintomi depressivi in adolescenza predicono significativamente un episodio di depressione maggiore in età adulta (Kovacs et al., 2016). Diventa quindi necessario comprendere quali siano i fattori che possono contribuire ad incrementare questo problema. Alcuni studi hanno confermato che un clima familiare avverso può concorrere a far nascere e mantenere una depressione giovanile (Trent et al., 2019).

Gli effetti del parental phubbing nei sintomi depressivi adolescenziali può essere compresa attraverso la teoria del sistema familiare di Cox e Paley (2003): Questa suggerisce che gli individui devono essere compresi all'interno dell'unità familiare e non presi singolarmente. In questo modo, la famiglia è vista come un'unità dinamica interdipendente nella quale le esperienze dei membri sono interrelate e possono influenzarsi a vicenda. In questo contesto, il parental phubbing influenza le emozioni degli adolescenti perché invia un messaggio chiaro, ovvero che per i genitori gli smartphone sono più importanti dei figli.

Un periodo come l'adolescenza è particolarmente critico in cui i ragazzi sono sottoposti a numerosi cambiamenti e sfide (Steiger et al., 2014). In particolare, i teenagers si preoccupano molto dell'opinione altrui su di loro. La percezione di essere rifiutati o trascurati dagli altri può contribuire a far nascere sentimenti e emozioni negative riguardo al sé, rendendo gli adolescenti più vulnerabili alla depressione (Nolan et al., 2003). Diventa ragionevole, quindi, pensare che il parental phubbing possa essere

positivamente associato a sintomi depressivi negli adolescenti secondo la teoria del sistema familiare (Cox & Paley, 2003).

Una ricerca di Wang et al. (2020), ha avuto proprio questo scopo, ovvero esaminare la relazione tra parental phubbing e sintomi depressivi negli adolescenti, determinando inoltre come l'autostima e il supporto sociale percepito potessero fungere da moderatori in questa relazione.

2407 studenti cinesi hanno compilato dei questionari per indagare i costrutti appena citati.

I risultati hanno fatto emergere che:

- gli adolescenti con alti livelli di parental phubbing avevano più probabilità di sviluppare sintomi depressivi, tenendo in considerazione anche l'età, il genere e lo stress economico percepito;
- gli adolescenti con una bassa autostima che subiscono alti livelli di parental phubbing hanno più probabilità di sviluppare sintomi depressivi rispetto a quelli con alta autostima;
- la probabilità di sviluppare sintomi depressivi era più alta negli adolescenti con bassa autostima e/o basso supporto sociale percepito e con alti livelli di parental phubbing subito;
- l'effetto del parental phubbing non era significativo negli adolescenti con alta autostima e alto supporto sociale percepito.

Per autostima si intende la valutazione soggettiva che la persona ha di se stessa (Orth et al., 2016). Ciò significa come una persona si sente e si vede come brava, competente e dignitosa. L'autostima è stata posta come moderatore in questo studio per due ragioni:

1. una bassa autostima è uno dei fattori relativi alla nascita e al mantenimento della depressione (Orth et al., 2008, 2016).
2. adolescenti con bassa autostima possono interpretare il parental phubbing in maniera differente rispetto a ragazzi con autostima più alta. In particolare, i ragazzi con bassa autostima sono più sensibili al rifiuto e tendono a percepire il phubbing in maniera più negativa (Wang et al., 2020). In questo senso il parental phubbing, percepito come un rifiuto dai propri genitori, può contribuire allo sviluppo di sintomi depressivi.

Il supporto sociale percepito è definito come la valutazione cognitiva di avere connessioni e legami affidabili con le altre persone nei momenti di bisogno (Barrera, 1986). Per i teenagers, le maggiori fonti di supporto sociale sono: la famiglia, i pari e altre persone significative. Alcuni studi empirici (Chang et al., 2018; Wang et al., 2018, 2019; Zhang et al., 2014) supportano l'associazione negativa tra supporto sociale percepito e sviluppo dei sintomi depressivi negli adolescenti. Dunque, gli autori dell'articolo analizzato hanno utilizzato il supporto sociale percepito come fattore di moderazione per verificare se un basso livello di questo potesse comportare una maggiore probabilità di sintomi depressivi negli adolescenti.

Un altro studio di Wang et al. (2022) ha invece testato la relazione tra il phubbing fatto dal padre (Fphubbing), il phubbing fatto dalla madre (Mphubbing) e sintomi depressivi negli adolescenti, utilizzando come mediatore la qualità della comunicazione tra genitori e figli e come moderatore il genere.

Un campione di 4213 studenti adolescenti ha compilato un questionario autoriferito per misurare i costrutti sopra citati. I risultati mostrano:

- un'associazione positiva tra Fphubbing e Mphubbing e sintomi depressivi negli adolescenti;
- queste associazioni positive sono mediate dalla qualità della comunicazione tra genitore e figlio. Una comunicazione disfunzionale incrementa la possibilità di sintomi depressivi;
- la relazione tra Fphubbing e Mphubbing e sintomi depressivi è maggiore nelle adolescenti di sesso femminile. Una spiegazione di questo risultato potrebbe derivare dalla maggiore sensibilità femminile rispetto a quella maschile riguardo all'esclusione sociale. Hales et al. (2018) confermano questa ipotesi.

In questo studio, la buona qualità della comunicazione è significativamente e negativamente correlata a sintomi depressivi nei figli adolescenti. Ciò supporta l'idea di ricerche precedenti (Bireda & Pillay, 2018; Demidenko et al., 2015; Guilamo-Ramos et al., 2006; Ohannessian, 2012; Zisk et al., 2019) secondo le quali una buona comunicazione tra genitore e figlio possa proteggere la salute mentale di quest'ultimo. Lo sviluppo psicologico e comportamentale di un adolescente è il risultato dell'interazione con l'ambiente, e la famiglia è uno dei fattori essenziali che influenza questo risultato (Bronfenbrenner, 1992).

Anche Bai et al. (2020) hanno esaminato l'associazione tra parental phubbing e sintomi depressivi negli adolescenti, nello specifico:

- l'associazione tra parent phubbing e adolescent phubbing (Aphubbing);
- l'associazione tra parent phubbing e Aphubbing con i sintomi depressivi nei teenagers;
- verificare l'effetto di moderazione di un attaccamento insicuro;

A 3322 studenti sono stati somministrati dei questionari per indagare queste ipotesi.

I risultati della ricerca fanno emergere che:

- il parental phubbing è positivamente associato all'Aphubbing;
- il parental phubbing è positivamente associato ai sintomi depressivi negli adolescenti;
- Aphubbing è positivamente associato ai sintomi depressivi in adolescenza. La maggior parte degli studi presenti in letteratura considera gli effetti del phubbing solamente su chi lo riceve (il phubbee), ma pochi studi considerano i suoi effetti su chi lo fa (i phubbers). I risultati di questa ricerca suggeriscono che il phubbing può avere ripercussioni sulla salute mentale di entrambi i ruoli.
- all'aumentare del parent phubbing e dell'Aphubbing aumentano anche i sintomi depressivi;
- adolescenti con alti livelli di attaccamento evitante hanno una minore probabilità di sviluppare sintomi depressivi a causa del phubbing rispetto ai teenagers con livelli più bassi. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che i ragazzi evitanti sono maggiormente a loro agio quando sono da soli (Mikulincer & Shaver, 2003) e di fatto il phubbing può provvedere a fornire loro questo tipo di spazio.

Per terminare l'analisi degli articoli relativi ai sintomi depressivi, la ricerca di Xie e Xie (2020) ha esaminato la connessione tra parental phubbing e sintomi depressivi negli adolescenti e i ruoli di mediazione del "calore" genitoriale, soddisfazione dei bisogni e rifiuto genitoriale. Per "calore" genitoriale si intende l'affetto, l'amore, la dolcezza e le attitudini positive dei genitori nei confronti dei figli (Costa et al., 2019).

Gli autori hanno effettuato due studi per la loro ricerca:

1. il primo è servito per testare l'associazione tra parental phubbing e depressione negli adolescenti. 530 studenti cinesi sono stati reclutati per compilare dei questionari per indagare i costrutti coinvolti nello studio.
2. il secondo è stato utilizzato per validare i risultati del primo; uno studio longitudinale durato 5 mesi (dicembre 2017 a aprile 2018). A dicembre gli studenti coinvolti sono stati 447, mentre ad aprile 293.

I risultati delle ricerche mostrano un'associazione positiva tra parental phubbing e depressione negli adolescenti attraverso una via diretta e due vie indirette:

- per la via diretta, questo risultato, come scrivono Xie e Xie (2020) nell'articolo appena analizzato, può essere spiegato attraverso la "ecological technosubsystem" di Johnson e Puplampu (2008) e il modello integrativo dello stile genitoriale (Darling & Steinberg, 1993).

La prima postula che l'interazione tra media e le famiglie influenza lo sviluppo di bambini e adolescenti. In questo studio, il parental phubbing ha un'influenza negativa nel contesto familiare, per cui i risultati sono in linea con questa teoria.

La seconda afferma che le pratiche parentali sono collegate direttamente agli outcome degli adolescenti. Nella ricerca esaminata, il calore genitoriale e il rifiuto sono due tipologie di pratiche associate alla depressione.

- La prima via indiretta invece mostra che il parental phubbing riduce la percezione di calore genitoriale. . La percezione di calore genitoriale è positivamente associata alla soddisfazione dei bisogni, che a sua volta è negativamente associata alla depressione negli adolescenti.

La seconda via diretta è molto simile alla prima, ma al posto della percezione del calore genitoriale vi è il rifiuto parentale. il parental phubbing incrementa il

rifiuto parentale, definito come forma di esclusione sociale (Roberts & David, 2017). Il rifiuto parentale è negativamente associato alla soddisfazione dei bisogni. Come scritto precedentemente, quest'ultima è negativamente associata alla depressione negli adolescenti.

3.5. Insoddisfazione nelle relazioni sociali e autosvalutazione

Gli articoli che verranno analizzati in questa sezione esamineranno la relazione tra parental phubbing, soddisfazione nelle relazioni sociali e le valutazioni che le persone fanno di se stesse.

Quest'ultimo concetto (core self-evaluations) è un costrutto che si manifesta attraverso 4 tratti: autostima, autoefficacia, nevroticismo e locus di controllo (Judge et al., 2003). Rappresenta la valutazione di base che le persone fanno riguardo al loro valore, competenze e capacità, ed è un predittore positivo significativo del livello di soddisfazione di vita e negativamente associato a stress e depressione (Judge et al., 2002).

Secondo la teoria sociometrica (Leary & Baumeister, 2000), le autovalutazioni sono significativamente influenzate dalla possibilità di un rifiuto sociale (Williams & Nida, 2011). Dal momento che il phubbing, come detto fino a questo momento, è una forma di rifiuto sociale, è ragionevole supporre che il parental phubbing possa essere positivamente associato a delle autovalutazioni negative dei teenagers.

Questa ipotesi è stata testata in uno studio di Liu, Chen e Lei (2021); i ricercatori hanno voluto esaminare se un maggior livello di parental phubbing fosse positivamente associato a un basso livello di autovalutazioni negli adolescenti; in questa associazione la soddisfazione della relazione tra genitore e figlio funge da mediatore, mentre l'attribuzione interna del parental phubbing come moderatore.

Quest'ultima è un potenziale fattore per l'interpretazione degli effetti nocivi del parental phubbing sul benessere cognitivo e relazionale dei giovani (Liu, Chen & Lei, 2021).

Secondo il modello di elaborazione delle informazioni sociali (Crick & Dodge, 1994), gli indizi sociali sono interpretati prima della conseguente risposta comportamentale o

emotiva. Il locus della causalità (Russell, 1982) si riferisce al fatto che la causa di un qualche evento è attribuita dalla persona:

- interna; come un'abilità, il carattere o uno stato emotivo;
- esterna; la causa di un evento viene attribuita agli altri, al caso o alla fortuna.

Il parental phubbing potrebbe essere interpretato dai teenagers in queste due modalità appena citate. Un ragazzo potrebbe pensare di essere lui stesso la causa del parental phubbing, con pensieri simili a “i miei genitori si annoiano a parlare con me” oppure “ai miei genitori non interessa ciò che ho da dire”; un altro adolescente invece potrebbe pensare che la causa sia esterna a lui, pensando ad esempio “i miei genitori stanno gestendo un'emergenza”.

Per testare le ipotesi della ricerca, gli autori hanno reclutato 300 adolescenti cinesi ai quali sono stati somministrati dei questionari.

I risultati mostrano che il parental phubbing è negativamente associato alla soddisfazione della relazione tra genitore e figlio, il quale tende ad attribuirsi come causa del parental phubbing. A sua volta, questa tendenza è predittiva di un basso livello di core self-evaluations negli adolescenti.

Un ulteriore studio che ha utilizzato la soddisfazione della relazione come mediatore è quello di Liu et al. (2020). Gli autori hanno esaminato gli effetti del parental phubbing nella soddisfazione della vita degli adolescenti, utilizzando la soddisfazione delle relazioni come mediatore e lo stile di attaccamento come moderatore in questa associazione.

A 307 studenti cinesi sono stati somministrati dei questionari per indagare le ipotesi.

I risultati fanno emergere che:

- l'87,5 % dei partecipanti subisce giornalmente parental phubbing.;

- l'associazione tra parental phubbing e soddisfazione di vita negli adolescenti è completamente mediata dalla soddisfazione nelle relazioni;
- lo stile di attaccamento funge da moderatore negli effetti del parental phubbing. Nello specifico, teenagers con uno stile preoccupato o pauroso tendono a mettere in discussione il proprio valore, preoccupandosi di perdere le figure di attaccamento, monitorando costantemente la presenza di segnali di abbandono, e intensificando le espressioni di distress (Feeney & Fitzgerald, 2019). Quando questi ragazzi si trovano in una situazione di parental phubbing, tendono ad interpretarlo come una forma di rifiuto e ciò incrementa il loro disagio. Tutto ciò risulta conseguentemente in un basso livello di soddisfazione nelle relazioni e un basso livello di soddisfazione della vita.

L'ultimo articolo che verrà trattato in questa sezione è quello di Wang e Qiao (2022). I ricercatori hanno voluto testare le possibili relazioni bidirezionali tra parental phubbing, autostima (che funge anche da mediatore) e ideazione suicidaria negli adolescenti, mentre estroversione, genere e stress economico percepito sono stati utilizzati come moderatori.

Con ideazione suicidaria ci si riferisce ai pensieri che una persona fa riguardo alla possibilità di commettere un suicidio (Baiden & Tadeo, 2020). L'autostima è considerata come un forte predittore dell'ideazione suicidaria (Wang & Qiao, 2022). La teoria dell'evasione (Baumeister, 1990) può essere utile per spiegare questa associazione. Essa propone che l'idea del suicidio nasce da un forte desiderio di fuggire dalla propria consapevolezza. Adolescenti con bassa autostima possono considerarsi come incompetenti e senza valore, con la possibilità di pensare al suicidio. Alcuni studi supportano questa idea (McGee & Williams, 2000; Taller et al., 2007; Jang et al., 2014).

Riguardo ai fattori di moderazione utilizzati in questo studio, l'estroversione fa riferimento al grado in cui un individuo è attivamente coinvolto nel mondo sociale (Vaughan-Johnston et al., 2021). Gli adolescenti con alta estroversione hanno più probabilità di avere varie fonti di supporto sociale, le quali potrebbero compensare gli effetti negativi del parental phubbing.

Lo stress economico percepito è una valutazione soggettiva delle condizioni economiche familiari (Mistry et al., 2009). Il modello dello stress familiare (Hill, 1958) afferma che una condizione economica difficoltosa può compromettere l'equilibrio della famiglia, incrementando il rischio di problemi internalizzanti negli adolescenti (Conger & Donnellan, 2007). Alcuni studi supportano che un basso livello socioeconomico sia positivamente associato all'autostima delle persone e all'ideazione suicidaria (Veselska et al., 2010; Fiksenbaum et al., 2017). Fatte queste premesse, gli autori hanno ipotizzato che adolescenti con alto stress economico percepito abbiano più probabilità di sviluppare una bassa autostima e ideazione suicidaria.

La ricerca longitudinale è iniziata a novembre 2018 e terminata a novembre 2020, con dati raccolti a novembre di ogni anno.

Un totale di 2407 adolescenti cinesi hanno compilato dei questionari per testare le associazioni scritte precedentemente.

Dai risultati dello studio emerge che il parental phubbing è significativamente e negativamente associato all'autostima, con associazione bidirezionale negativa tra autostima e ideazione suicidaria. Tuttavia, non è stato riscontrato un effetto significativo del parental phubbing sull'autostima nell'intera durata della ricerca. Una possibile spiegazione potrebbe consistere nel fatto che nel corso dell'adolescenza il tempo trascorso con i genitori tende a diminuire a favore del tempo passato con i pari (Delgado

et al., 2022). L'autostima inoltre funge da mediatore nell'associazione positiva tra parental phubbing e ideazione suicidaria.

Durante il primo anno, gli adolescenti con bassa estroversione e bassa autostima avevano più probabilità di sviluppare ideazioni suicidarie durante il secondo anno rispetto a quelli con alta estroversione. Il genere e lo stress economico percepito non fungono da moderatori nelle associazioni indagate.

3.6. Incollati allo schermo: la short-form video addiction

Nati nell'era digitale, gli adolescenti di oggi sono circondati da ogni tipologia di dispositivo mobile in ogni area della loro vita. L'uso dei social media è diventato piuttosto comune fra i giovani (Tunc-Aksan & Akbay, 2019). Recentemente, gli short-form video, ovvero tutti i video di breve durata, hanno trascorso i confini tradizionali delle piattaforme social più utilizzate finora come Facebook, Twitter o Instagram, e sono diventati estremamente popolari fra i teenagers (Zhang, Wu & Li, 2019). La piattaforma che in questo momento più utilizza questi short-form video è TikTok. Dal suo rilascio nel 2016 è diventata sempre più popolare, fino a contare, a febbraio 2021, un miliardo di utenti attivi (TikTok Statistics, 2021).

Centrata attorno alla condivisione video, TikTok permette di creare musica e video dalla brevissima durata, da pochi secondi a 3 minuti (Williams, 2020; TikTok Newsroom, 2021). La piattaforma in questione è in continua evoluzione, con nuove aggiunte che vengono regolarmente inserite e cambiate. TikTok fornisce ai propri utenti numerose funzioni divertenti, come filtri particolari, stickers e un video editing semplice e intuitivo (Wang & Lei, 2022).

Ciò che la distingue da altre piattaforme di condivisione video (es. Youtube), è l'algoritmo "ForYou" (Xu et al., 2019). Questo guida l'esperienza dell'utente su TikTok e determina la tipologia di contenuto video a cui l'utente è esposto. La visualizzazione di questo contenuto costituisce la maggior parte dell'esperienza sulla piattaforma.

Tutti questi servizi hanno il potere di attrarre in modo magnetico gli adolescenti e scrollare continuamente questi video brevi, e eventualmente sviluppare una dipendenza (Zhang et al., 2019). Dalla definizione di dipendenza da internet (Young, 1998), la dipendenza da video short-form può essere descritta come incapacità di un individuo di

controllarsi nell'utilizzo delle applicazioni che utilizzano questo tipo di formato video nonostante le negative conseguenze sociali e psicologiche. Durante la pubertà, l'immaturità delle capacità di auto regolazione in combinazione a processi motivazionali (risk-taking e sensation seeking) incrementano la possibilità di sviluppare una dipendenza (Gladwin et al., 2011; Jordan & Andersen, 2017).

Date queste premesse, Wang e Lei (2022) hanno ipotizzato che il parental phubbing potesse essere positivamente associato allo sviluppo di una dipendenza da video short-form negli adolescenti. Il parental phubbing tende a creare un'atmosfera "fredda" durante le interazioni tra genitore e figlio, inducendo nei più giovani pensieri di rifiuto, trascuratezza ed esclusione sociale. In questo modo, è più probabile che i teenagers utilizzino il mondo virtuale come strategia di compenso o di fuga da una situazione di disagio (Chang & Yang, 2015; Fabris et al., 2020).

Gli autori dell'articolo analizzato hanno quindi ipotizzato che:

1. il parental phubbing sia positivamente associato alla dipendenza da video short-form negli adolescenti;
2. la deprivazione relativa funga da mediatore in questa associazione;
3. Una positiva comunicazione tra pari possa tamponare le associazioni tra parental phubbing/deprivazione relativa e dipendenza da video short-form negli adolescenti;

A 549 studenti cinesi sono stati somministrati dei questionari per testare le ipotesi.

I risultati mostrano che:

- il parental phubbing è positivamente associato alla dipendenza da video in forma breve negli adolescenti;

- la deprivazione relativa funge da mediatore in questa associazione; L'esclusione e il rifiuto percepito dagli adolescenti, secondo la psicologia evolutiva, porta ad una specie di "morte" dei rapporti sociali, poiché priva gli individui di avere connessioni sociali importanti (Williams, 2009). In seguito, la deprivazione relativa può portare gli adolescenti al ritiro sociale, esponendoli a stress intenso e depressione, fattori che possono incrementare la possibilità di sviluppare una dipendenza da video short-form (Gao et al., 2017; Lin & Liu, 2020).
- La comunicazione tra pari modera significativamente le associazioni tra parental phubbing/deprivazione relativa e dipendenza da video in forma breve negli adolescenti. Relazioni positive con i pari costituiscono dei fattori di protezione contro esperienze familiari avverse e la dipendenza da telefono (Moore et al., 2018; Tang et al., 2008; Wang et al., 2019).

3.7. Dipendenza dal gioco online

Il DSM-5 suggerisce che l'internet gaming disorder debba essere identificato in almeno 5 dei seguenti 9 criteri per un periodo di 12 mesi (APA, 2013):

1. preoccupazione relativa ai videogames: l'individuo pensa a esperienze ludiche passate o anticipa i pensieri sulla prossima sessione di gioco; questo diventa dominante nella vita quotidiana;
2. sintomi di ritiro sociale quali irritabilità, ansia o tristezza;
3. tolleranza: il bisogno di passare del tempo a giocare accresce ogni giorno;
4. fallimento dei tentativi di riduzione o controllo delle sessioni di gioco;
5. perdita di interesse per la vita reale, le relazioni, altri hobby o altre tipologie di intrattenimento;
6. uso continuo eccessivo dei videogiochi malgrado la conoscenza che ciò potrebbe portare a problemi psicosociali;
7. inganno dei familiari, terapisti o altre persone in merito alla quantità di tempo speso a giocare;
8. uso dei videogiochi per fuggire o alleviare mood negativi;
9. aver perso una relazione significativa, il lavoro, la scuola o opportunità lavorative a causa della partecipazione ai videogiochi.

Oltre questi criteri, vari studi hanno evidenziato il ruolo dell'ambiente familiare e le pratiche parentali nell'internet gaming disorder fra adolescenti, riportando che adolescenti con una qualità della relazione genitore-figlio migliore abbiano meno probabilità di sviluppare questo disturbo (Choo et al., 2015; Kim & Kim, 2015; Rikkers et al., 2016; Zhu et al., 2015).

Una ricerca di Xie, Guo e Wang (2021) ha indagato gli effetti e i meccanismi sottostanti delle esperienze infantili nell'internet gaming disorder in adolescenza. In questa associazione, il parental phubbing e la depressione fungono da fattori di mediazione.

I ricercatori hanno reclutato 779 studenti adolescenti cinesi ai quali hanno somministrato dei questionari per indagare i fattori appena citati.

I risultati dello studio mostrano che:

- gli adolescenti che sono stati trascurati dai genitori durante l'infanzia hanno più probabilità di sviluppare l'internet gaming disorder secondo la teoria dell'uso compensatorio di internet (Kardefelt-Winther, 2014);
- gli adolescenti che sono stati trascurati dai genitori durante l'infanzia riportano livelli più alti di parental phubbing, fattore che a sua volta predice una probabilità maggiore di sviluppare l'internet gaming disorder secondo la teoria dell'apprendimento sociale (Bandura, 1971);
- gli adolescenti che sono stati trascurati dai genitori durante l'infanzia riportano livelli più alti di depressione, fattore che a sua volta predice una probabilità maggiore di sviluppare l'internet gaming disorder.

Fra tutti gli articoli analizzati finora e quelli che verranno analizzati in seguito, questo è l'unico che pone il parental phubbing come mediatore e non come fattore principale.

3.8. Alienazione e disconnessione sociale

Gli esseri umani, fra i vari bisogni di cui necessitano, sono animali sociali con il fondamentale bisogno di appartenenza (Baumeister & Leary, 1995); perciò, sono costantemente motivati a ricercare connessioni sociali con le altre persone. Le tecnologie digitali, soprattutto gli smartphone, offrono molti modi interessanti per soddisfare questo bisogno di appartenenza, fornendo semplici canali per creare e mantenere connessioni sociali con le persone.

All'interno di questo contesto, lo studio di Pancani et al. (2021) ha introdotto una nuova scala di misura della percezione di subire parental phubbing, oltre a verificare la relazione tra parental phubbing e disconnessione con i genitori.

A 3289 adolescenti è stato somministrato il nuovo strumento di misura introdotto dagli autori: il parent phubbing scale (PPS).

I risultati mostrano che:

- il PPS è una scala di misura psicometricamente valida della percezione di parental phubbing negli adolescenti. Essa consiste in 2 sub dimensioni del phubbing (della madre e del padre);
- il parental phubbing è positivamente associato alla sensazione di disconnessione sociale dai propri genitori; questo risultato è in linea con quanto detto finora relativamente all'esclusione sociale indotta dal parental phubbing (Chotpitayasunondh & Douglas, 2018; Hales et al., 2018).

Sentirsi disconnessi è associato positivamente a numerose conseguenze avverse per la salute fisica, cognitiva, funzionale e emotiva (Riva & Eck, 2016). Inoltre, due recenti meta-analisi (Pinquart, 2016, 2017) hanno mostrato che una bassa sensibilità,

responsività genitoriale e uno stile trascurante nei confronti dei propri figli sono associati a problemi esternalizzanti e performance scolastiche carenti.

Un altro studio che indaga gli effetti del parental phubbing sulla disconnessione sociale è quello di Wu et al. (2022). Gli autori hanno esplorato la relazione tra parental phubbing e la possibilità che i propri figli adolescenti venissero estraniati o rifiutati dai propri pari. La percezione di essere rifiutati dai genitori funge da mediatore in questa associazione.

Una ricerca recente (Wang et al., 2020) riporta che un alto livello di parental phubbing è associato negativamente al supporto sociale percepito tra gli adolescenti.

Recenti studi hanno mostrato che il parental phubbing è negativamente associato al numero di interazioni tra genitore e figlio (Wang et al., 2022) e un livello più alto di rifiuto parentale (Xie & Xie, 2020). Quando i genitori permettono costantemente che lo smartphone si intrometta nelle interazioni con i figli, può passare l'idea che non siano disposti a provvedere ad un corretto supporto emotivo. Alcuni studi mostrano l'associazione positiva tra mancanza di supporto emotivo nella relazione genitore-figlio e la percezione di essere rifiutati (Chapple et al., 2005; Haslam & Taylor, 2022; Kim & Cicchetti, 2010). Questo schema relazionale può essere poi proiettato nelle interazioni con i pari, incrementando il rischio di alienazione (Wu et al., 2022).

Per testare le associazioni tra parental phubbing e alienazione tra pari, gli autori hanno reclutato 1140 studenti cinesi, ai quali sono stati somministrati dei questionari self-report relativi ai costrutti indagati.

Dai risultati emerge che:

- il parental phubbing è positivamente associato all'alienazione tra pari adolescenti;

- il rifiuto genitoriale percepito dalla madre funge da mediatore in questa associazione, mentre quello percepito da parte del padre non è stato osservato;
- il parent phubbing è positivamente associato al rifiuto genitoriale percepito.

3.9. Sfogare la propria frustrazione online: cyberbullismo e cyberflaming

Secondo Olweus (1993) il cyberbullismo è una forma di bullismo che si verifica nello spazio digitale, causato dall'uso dei computer, smartphones o altri dispositivi elettronici.

Vismara et al. (2022; p. 1) lo definiscono recentemente come:

- un comportamento aggressivo intenzionale;
- ripetuto nel tempo;
- un comportamento in cui è presente uno squilibrio di potere tra il cyberbullo e la vittima;
- un comportamento che avviene tramite l'uso delle tecnologie elettroniche.

L'ipotesi della frustrazione-aggressività (Berkowitz, 1989) può aiutare a spiegare la relazione tra parental phubbing e comportamenti di cyberbullismo negli adolescenti.

L'autore ipotizza che l'aggressività sia il risultato della frustrazione che viene prodotta nel mancato raggiungimento di un obiettivo. Le continue distrazioni e i ripetuti comportamenti di phubbing ricevuti dai genitori, possono far sentire i figli ignorati e trascurati (Stockdale et al., 2018), inducendo frustrazione.

L'aggressività che ne scaturisce può anche non essere diretta verso la fonte di frustrazione (i genitori), ma può spostarsi contro vittime innocenti (Gilbert & Bushman, 2017).

Wang et al. (2022) hanno voluto verificare questa associazione, testando se il parental phubbing fosse positivamente associato all'attuazione di cyberbullismo negli adolescenti. Il disimpegno morale e la disinibizione online fungono rispettivamente da mediatore e moderatore in questa relazione.

Il disimpegno morale è considerato da altri studiosi come un forte predittore del cyberbullismo (Kowalski et al., 2014; Wang et al., 2021; Wang et al., 2019). Il disimpegno morale è un processo auto regolativo che aiuta gli individui a ridurre la tensione e il disagio creati da comportamenti che non coincidono con i propri standard morali (Wang et al., 2016).

Wang et al. (2022) hanno quindi ipotizzato che gli adolescenti con alti livelli di disimpegno morale abbiano più probabilità di cyberbullizzare gli altri.

La disinibizione online è la credenza secondo cui le persone si sentono meno preoccupate e meno interessate per le azioni compiute nel mondo online (Suler, 2004; Wright et al., 2019). L'ambiente online è caratterizzato dalla mancanza di interazioni faccia-a-faccia, anonimato e invisibilità (Suler, 2004), fattori che possono diminuire l'empatia e la capacità di autocontrollo dei teenagers (Wachs & Wright, 2019). Inoltre, ricevere punizioni per i propri comportamenti online è meno probabile rispetto al riceverle nel mondo reale e ciò può favorire ulteriormente il perpetuarsi di cyberbullismo (Wachs & Wright, 2018).

Nello studio di Wang et al. (2022) 2407 studenti adolescenti cinesi hanno completato i questionari relativi alla loro esperienza di parental phubbing, disimpegno morale, cyberbullismo e disinibizione online.

I risultati della ricerca fanno emergere che:

- il parental phubbing incrementa significativamente la probabilità che gli adolescenti possano fare del cyberbullismo su altre persone;
- questa associazione è mediata dal disimpegno morale;
- la disinibizione online incrementa significativamente l'effetto indiretto del parental phubbing sull'attuazione di cyberbullismo negli adolescenti attraverso il

disimpegno morale. Nello specifico, la catena di associazioni positive tra parental phubbing, disimpegno morale e attuazione di cyberbullismo è rafforzata negli adolescenti che presentano alti livelli di disinibizione online.

L'ultimo articolo che verrà analizzato per esaminare gli effetti del parental phubbing nel benessere psicosociale degli adolescenti è quello di Wang et al. (2021). Restando nel contesto online, gli autori appena citati hanno esplorato la relazione tra parental phubbing e comportamenti ostili attuati dagli adolescenti nel mondo online. Come principale categoria di comportamenti, gli autori hanno utilizzato il cyberflaming, utilizzando come mediatore il cambio di prospettiva (perspective-taking).

Il concetto di cyberflaming si riferisce a comportamenti ostili intenzionali online atti a causare reazioni aggressive negli altri (Andersen, 2021). Sentirsi trascurati o esclusi socialmente sono predittori significativi di violenza e ostilità negli adolescenti (Wang et al., 2021). Similmente al cyberbullismo citato in Wang et al. (2022), anche il cyberflaming può essere spiegato dall'ipotesi frustrazione-aggressione (Berkowitz, 1989). Per alleviare la tensione e la frustrazione causata dal parental phubbing, gli adolescenti tendono a fare flaming online contro altre persone (Wang et al., 2020).

A 689 adolescenti cinesi sono stati somministrati dei questionari per indagare l'associazione scritte precedentemente tra parental phubbing e cyberflaming attraverso il ruolo di mediazione della perspective-taking.

I risultati mostrano che:

- il parental phubbing è positivamente associato al cyberflaming negli adolescenti;
- la perspective-taking funge da mediatore in questa associazione; nello specifico, il parental phubbing è negativamente associato alla perspective-taking, che a sua volta è negativamente associata al cyberflaming. La capacità di cambiare la

propria prospettiva è riferita al processo mentale secondo cui un individuo tenta mettersi nei panni delle altre persone, immaginando il loro punto di vista (Joliffe & Farrington, 2006). Essere rifiutati o ignorati dai propri genitori è associato ad una minore perspective-taking (Britton & Fuendeling, 2005);

- il genere funge da moderatore nella relazione tra parental phubbing e perspective-taking; in particolare, il parental phubbing è negativamente associata ad essa in maniera maggiore nei ragazzi rispetto alle ragazze.

CAPITOLO 4 – Conclusioni

In questo elaborato sono state finora analizzate e sintetizzate le associazioni tra parental phubbing e benessere psicosociale in adolescenza attualmente presenti nella letteratura scientifica. È stato mostrato che il parental phubbing è positivamente associato a numerose problematiche sociali e psicologiche. Gli studi analizzati danno comunque delle importanti implicazioni pratiche per la ricerca futura sulla prevenzione e la riduzione degli effetti nocivi del parental phubbing.

Al momento attuale (dicembre 2022), non è disponibile in letteratura una metodologia per contrastare e/o prevenire il parental phubbing. Tuttavia, i vari autori citati finora suggeriscono delle indicazioni comportamentali per i genitori al fine di arginare il fenomeno e prevenire problemi più gravi. Indicazioni e implicazioni che saranno elencate in questo capitolo conclusivo.

Il phubbing è un fenomeno molto recente ma in inesorabile crescita. Dato soprattutto il rapidissimo sviluppo della tecnologia e della scienza, gli smartphone stanno diventando sempre più una parte integrante della vita quotidiana delle persone di tutto il mondo (Liu et al., 2019). Proprio per questa diffusione massiccia e la loro semplicità d'uso, sono aumentati anche tutti i problemi di dipendenza da smartphone, soprattutto tra gli adolescenti (Foerster et al., 2015; Martinotti et al., 2011; Yang et al., 2019).

La sua natura è multi-causale ed è difficile individuare con esattezza le motivazioni, ma gli effetti del phubbing e in questo caso specifico, del parental phubbing, sono vari e, se ignorati, possono seriamente danneggiare non solo la relazione tra genitore e figlio, ma anche il benessere fisico, sociale, emotivo e psicologico della vittima.

4.1. Evidenze degli studi esaminati

Dalla prospettiva della teoria dell'apprendimento sociale (Bandura, 1971), il parental phubbing ha un impatto sulla dipendenza da smartphone nei teenagers. La teoria enfatizza il ruolo dell'osservazione e del modeling come fattori chiave nelle modalità di apprendimento. Un ambiente nocivo e freddo in cui i genitori non interagiscono con i propri figli dando più importanza al proprio smartphone, aumenta la probabilità che anche i più giovani si comportino allo stesso modo (Roberts & David, 2016).

Gli articoli esaminati che indagano l'associazione tra parental phubbing e dipendenza da smartphone negli adolescenti (Zhao et al., 2022; Liu et al., 2019; Zhang et al., 2021; Xie et al., 2019) mostrano tutti che questo fenomeno è associato positivamente alla dipendenza. Ciò significa che i genitori possono essere un esempio di abitudini positive oppure negative come l'uso eccessivo di alcol, abuso di droghe (Black & Mayer, 1980; Puxi, 1999), fumo (Abdullah, Mak, Loke & Lam, 2005; Tyc et al., 2004), gioco d'azzardo (Langhinrichsen-Rohling et al., 2004; Vachon et al., 2004) e in questo caso, di dipendenza dallo smartphone.

Altre problematiche relative ad un uso scorretto dello smartphone sono state esaminate negli articoli di Wang, Qiao e Wang (2022), Niu et al. (2020) e Geng et al. (2021). Nello specifico, i ricercatori hanno esplorato l'associazione tra parental phubbing e uso problematico dello smartphone, una criticità positivamente associata ad una serie di conseguenze negative, tra cui depressione, problemi del sonno e performance scolastica carente (Hawi & Samaha, 2016; Wang et al., 2019). Anche in questo caso in tutti gli studi c'è associazione positiva tra i due fattori. I risultati, anche in questo caso, sono in linea con la teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1971). Quando i genitori utilizzano frequentemente lo smartphone, gli adolescenti possono essere più inclinati a

utilizzarlo spesso a loro volta e sviluppare quindi una problematica comportamentale. I risultati sono inoltre in linea con la teoria dell'uso compensatorio di internet (Kardefelt-Winther, 2014) che afferma come le persone cerchino di ridurre le proprie emozioni negative come noia, solitudine o fear of missing out (FoMo) attraverso l'uso della tecnologia.

Ma qual è un possibile uso problematico dello smartphone? Nati nell'era digitale, gli adolescenti di oggi sono circondati da ogni tipologia di dispositivo mobile in ogni area della loro vita. L'uso dei social media è diventato piuttosto comune fra i giovani (Tunc-Aksan & Akbay, 2019). Recentemente, gli short-form video, ovvero tutti i video di breve durata, hanno trasceso i confini tradizionali delle piattaforme social più utilizzate finora come Facebook, Twitter o Instagram, e sono diventati estremamente popolari fra i teenagers (Zhang, Wu & Li, 2019), e un'app in particolare: TikTok. Ciò che la distingue da altre piattaforme di condivisione video (es. Youtube), è l'algoritmo "ForYou" (Xu et al., 2019). Questo guida l'esperienza dell'utente su TikTok e determina la tipologia di contenuto video a cui l'utente è esposto. La visualizzazione di questo contenuto costituisce la maggior parte dell'esperienza sulla piattaforma, creando una sorta di effetto magnetico che porta i teenagers a scrollare continuamente per vedere sempre più video (Zhang et al., 2019). Wang e Lei (2022) hanno riscontrato nella loro ricerca un'associazione positiva tra parental phubbing e la dipendenza da short-form video negli adolescenti. Il parental phubbing tende a creare un'atmosfera "fredda" durante le interazioni tra genitore e figlio, inducendo nei più giovani pensieri di rifiuto, trascuratezza ed esclusione sociale. In questo modo, è più probabile che i teenagers utilizzino il mondo virtuale come strategia di compenso o di fuga da una situazione di disagio (Chang & Yang, 2015; Fabris et al., 2020).

Sempre legato al mondo online, Una ricerca di Xie, Guo e Wang (2021) ha indagato gli effetti e i meccanismi sottostanti delle esperienze infantili nell'internet gaming disorder in adolescenza. In questa associazione, il parental phubbing e la depressione fungono da fattori di mediazione. Questo è l'unico degli articoli esaminati che pone il parental phubbing come fattore di mediazione. Dai risultati dello studio, emerge che gli adolescenti che sono stati trascurati dai genitori durante l'infanzia riportano livelli più alti di parental phubbing, fattore che a sua volta predice una probabilità maggiore di sviluppare l'internet gaming disorder secondo la teoria dell'apprendimento sociale (Bandura, 1971).

Per terminare le evidenze degli articoli esaminati nel mondo digitale, Wang et al. (2022) e Wang et al. (2021) hanno scoperto l'associazione positiva tra parental phubbing e comportamenti ostili online, nello specifico cyberbullismo e cyberflaming. L'ipotesi della frustrazione-aggressività (Berkowitz, 1989) può aiutare a spiegare la relazione tra parental phubbing e comportamenti di cyberbullismo/cyberflaming negli adolescenti. L'autore ipotizza che l'aggressività sia il risultato della frustrazione che viene prodotta nel mancato raggiungimento di un obiettivo. Le continue distrazioni e i ripetuti comportamenti di phubbing ricevuti dai genitori, possono far sentire i figli ignorati e trascurati (Stockdale et al., 2018), inducendo frustrazione. L'aggressività che ne scaturisce può anche non essere diretta verso la fonte di frustrazione (i genitori), ma può spostarsi contro vittime innocenti (Gilbert & Bushman, 2017).

Un'altra importante problematica che è stata indagata insieme al parental phubbing è la sintomatologia depressiva negli adolescenti. Gli studi di Wang et al. (2020), Wang et al. (2022), Bai et al. (2020) e di Xie e Xie (2020) mostrano tutti, anche in questo caso, un'associazione positiva. La depressione negli adolescenti è un problema sempre più

rilevante nella salute pubblica. La sua prevalenza è tra il 2% e il 7% negli adolescenti tra 11 e 16 anni e tra il 4% e 8% nei giovani tra 17 e 19 anni (Zhou et al. 2020). E più importante ancora, sintomi depressivi in adolescenza sono dei predittori significativi di un episodio di depressione maggiore in età adulta (Kovacs et al., 2016). Un periodo come l'adolescenza è particolarmente critico in cui i ragazzi sono sottoposti a numerosi cambiamenti e sfide (Steiger et al., 2014). In particolare, i teenagers si preoccupano molto dell'opinione altrui su di loro. La percezione di essere rifiutati o trascurati dagli altri può contribuire a far nascere sentimenti e emozioni negative riguardo al sé, rendendo gli adolescenti più vulnerabili alla depressione (Nolan et al., 2003). Al contrario invece, una buona comunicazione è significativamente e negativamente correlata a sintomi depressivi nei figli adolescenti (Wang et al., 2022). Ciò supporta l'idea di ricerche precedenti (Bireda & Pillay, 2018; Demidenko et al., 2015; Guilamo-Ramos et al., 2006; Ohannessian, 2012; Zisk et al., 2019) secondo le quali una buona comunicazione tra genitore e figlio possa proteggere la salute mentale di quest'ultimo. Lo sviluppo psicologico e comportamentale di un adolescente è il risultato dell'interazione con l'ambiente, e la famiglia è uno dei fattori essenziali che influenza questo risultato (Bronfenbrenner, 1992).

In questo elaborato sono stati poi analizzati gli articoli volti ad indagare il parental phubbing in associazione con l'insoddisfazione delle relazioni sociali e l'autovalutazione. Secondo la teoria sociometrica (Leary & Baumeister, 2000), le autovalutazioni sono significativamente influenzate dalla possibilità di un rifiuto sociale (Williams & Nida, 2011). Come le persone valutano se stesse, il proprio valore, competenze e capacità, predice significativamente il livello di soddisfazione di vita, stress e depressione. In particolare autovalutazioni positive sono positivamente associate

al livello di soddisfazione della vita, mentre autovalutazioni negative sono positivamente associate a stress e depressione (Judge et al., 2002). Le ricerche di Liu, Chen e Lei (2021), Liu et al. (2020) e di Wang e Qiao (2022) mostrano tutte un'associazione positiva. In particolare, lo studio di Wang e Qiao (2022) ha voluto testare le possibili relazioni bidirezionali tra parental phubbing, autostima (che funge anche da mediatore) e ideazione suicidaria negli adolescenti, dimostrando che il parental phubbing può alimentare anche i pensieri più estremi come togliersi la vita. La teoria dell'evasione (Baumeister, 1990) può essere utile per spiegare questa associazione. Essa propone che l'idea del suicidio nasce da un forte desiderio di fuggire dalla propria consapevolezza. Adolescenti con bassa autostima possono svalutarsi e considerarsi come incompetenti e senza valore, con la possibilità di pensare al suicidio.

Le ultime evidenze riportate dagli articoli esaminati riconfermano la nocività del parental phubbing e di come questo possa danneggiare non solo la relazione tra genitore e figlio, ma anche le relazioni tra il figlio e i pari. Le ricerche di Wu et al. (2022) e Pancani et al. (2021) mostrano un'associazione positiva tra questi fattori. Gli esseri umani, fra i vari bisogni di cui necessitano, sono animali sociali con il fondamentale bisogno di appartenenza (Baumeister & Leary, 1995); perciò, sono costantemente motivati a ricercare connessioni sociali con le altre persone. Le tecnologie digitali, soprattutto gli smartphone, offrono molti modi interessanti per soddisfare questo bisogno di appartenenza, fornendo semplici canali per creare e mantenere connessioni sociali con le persone. Quando i genitori permettono costantemente che lo smartphone si intrometta nelle interazioni con i figli, può passare l'idea che non siano disposti a provvedere ad un corretto supporto emotivo. Alcuni studi mostrano l'associazione positiva tra mancanza di supporto emotivo nella relazione genitore-figlio e la percezione

di essere rifiutati (Chapple et al., 2005; Haslam & Taylor, 2022; Kim & Cicchetti, 2010). Questo schema relazionale può essere poi proiettato nelle interazioni con i pari, incrementando il rischio di alienazione (Wu et al., 2022).

Mancanza di attenzioni, la trascuratezza e interazioni carenti causate da phubbing sono nocive e deleterie per molte sfere individuali, da quella psicologica, alla emotiva e sociale. Ritengo quindi che trovare una soluzione a questo recente fenomeno del parental phubbing sia di primaria importanza prima che si sparga a macchia d'olio in tutto il mondo, ritrovandoci con persone che preferiscono guardare lo schermo dello smartphone al posto di ascoltare, sentire e guardare il proprio interlocutore.

4.2. Limitazioni

Le ricerche esaminate presentano dei limiti che è importante tenere in considerazione. Una prima osservazione che si può fare è che la maggior parte degli studi analizzati (Liu et al., 2019; Wang & Lei, 2022; Wang et al., 2020; Wang & Qiao, 2020; Xie et al., 2021; Zhao et al., 2022; Wang et al., 2022; Liu et al., 2021; Pancani et al., 2021; Bai et al., 2020; Niu et al., 2020; Wang et al., 2022; Liu et al., 2020; Wu et al., 2022; Xie et al., 2019; Wang et al., 2021, Zhang et al., 2021) sono trasversali, e cioè si basano su dati raccolti nello stesso momento, o in tempi molto vicini tra loro. Pur mostrando l'associazione tra parental phubbing e benessere psicosociale adolescenziale in un preciso momento, non è possibile osservare l'evoluzione delle conseguenze nel tempo e non permettono di determinare con sicurezza le direzioni di causalità. Negli studi longitudinali esaminati (secondo studio di Xie & Xie 2020; Wang et al., 2022; Wang et al., 2021) il numero di partecipanti presenti in tutti i momenti di misurazione non è mai stato costante, fattore che incide negativamente sulla rappresentatività del campione. Inoltre, nello studio longitudinale di Xie e Xie (2020) i 5 mesi trascorsi tra la prima e la seconda raccolta dati, come affermano gli autori nel loro articolo, potrebbe essere stato troppo breve affinché potessero manifestarsi dei possibili cambiamenti. Gli studi longitudinali, pur mostrando l'associazione tra parental phubbing e benessere psicosociale adolescenziale in diversi momenti, sono una tipologia di studi che richiede tempistiche molto più lunghe e costi più alti rispetto agli studi trasversali. Un'ulteriore limitazione di questo elaborato riguarda la ristrettissima rappresentatività di quasi (19 su 20) tutti gli studi esaminati. Infatti, tranne Pancani et al. (2021), le altre ricerche sono state effettuate esclusivamente con campioni di adolescenti cinesi.

Altra importante limitazione da considerare riguarda le procedure di raccolta dati di tutti gli studi in quanto sono state eseguite utilizzando questionari self-report; i partecipanti potrebbero non essere stati completamente sinceri fornendo risposte influenzate dal bias della desiderabilità sociale (Wu et al., 2022).

Infine, anche questo elaborato presenta alcuni aspetti da considerare: in primo luogo, non si basa su una metanalisi dei vari studi, ma su una loro analisi qualitativa. Ciò ha consentito di comprendere molte sfaccettature del phubbing, e più nello specifico del parental phubbing e dei possibili fattori di mediazione che lo legano al benessere psicosociale adolescenziale. Tuttavia, sono passati in secondo piano gli aspetti più fattuali, come i dati numerici, gli strumenti e le procedure statistiche utilizzate. In secondo luogo, il numero di ricerche esaminate è modesto e, pur offrendo una buona panoramica delle principali associazioni del parental phubbing con il benessere psicosociale adolescenziale attualmente studiate dalla ricerca scientifica, non comprendono tutte le conseguenze che questo fenomeno può avere.

4.3. Implicazioni pratiche e sviluppi per la ricerca futura

Come scritto in precedenza, al momento attuale (gennaio 2023) non sono presenti nella letteratura scientifica delle metodologie di riduzione e/o prevenzione del parental phubbing. Tuttavia gli autori degli articoli esaminati in questo elaborato indicano dei suggerimenti per cercare di arginare questa problematica.

Gli studi finora analizzati consentono di comprendere il parental phubbing sotto numerosi punti di vista, mostrano come l'indifferenza e la percezione di essere trascurati trasmessa durante le interazioni tra genitore e figlio possa danneggiare non solo le relazioni familiari, ma anche quelle esterne (Wu et al., 2022). Ciò dovrebbe far riflettere i genitori sulle quantità e modalità d'uso del proprio smartphone, limitandone la frequenza durante le interazioni con i figli (Ko et al., 2015). Diventa quindi di fondamentale importanza la qualità della relazione tra genitori e figli nella prevenzione del phubbing. I genitori dovrebbero rispondere e interagire attivamente, aumentare la frequenza delle interazioni, dare maggiore attenzione alla loro crescita e sviluppo, cercando di soddisfare i loro bisogni emotivi, riducendo così il senso di sentirsi trascurati nei più giovani (Wang & Lei, 2022).

Tra le problematiche positivamente associate con il parental phubbing, quella relativa all'insorgenza di sintomi depressivi negli adolescenti (Wang et al., 2020) potrebbe essere alleviata progettando un intervento di psicoterapia (Nolan et al., 2003). Sempre in Wang et al. (2020), gli autori hanno riscontrato come l'effetto del parental phubbing sui sintomi depressivi fosse non significativo quando sia l'autostima dei ragazzi che il supporto sociale percepito fossero entrambi alti. Ciò potrebbe aiutare in futuro a creare un programma di riduzione dei sintomi depressivi aumentando l'autostima dei teenagers e il supporto sociale percepito, soprattutto il supporto dai genitori.

Per evitare e/o ridurre l'impatto negativo dell'uso dello smartphone, McDaniel (2019) suggerisce che è necessario creare un ambiente familiare in cui ci si prende cura l'uno dell'altro, stabilendo delle norme che regolino l'uso del telefono. In particolare, suggerendo ai genitori di non utilizzare il proprio dispositivo durante le interazioni con i figli e di non utilizzarlo frequentemente nel proprio tempo libero (Hiniker, 2016). Anche Liu et al. (2020) danno indicazioni simili: guidare i genitori nella creazione di un ambiente familiare di supporto per gli adolescenti, evitando di controllare continuamente lo smartphone durante le interazioni. Inoltre Sela et al. (2019) consigliano delle sedute di counseling parent-centered in cui condividere vantaggi e svantaggi dell'utilizzo di internet al fine di migliorare la qualità della relazione tra genitori e figli. Ho (2021) invita educatori e professionisti ad allenare e migliorare le abilità sociali dei teenagers con l'obiettivo di instaurare delle relazioni di qualità con le altre persone.

Il phubbing è un problema recente, ma ha tutte le carte in regola per diventare un fenomeno diffuso e potenzialmente dannoso.

BIBLIOGRAFIA

Aagaard, J. (2020). Digital akrasia: A qualitative study of phubbing. *AI & SOCIETY*, 35(1), 237–244.

Abdullah, A., Mak, Y., Loke, A., & Lam, T. (2005). Smoking cessation intervention in parents of young children: a randomized controlled trial. *Addiction*, 100 (11), 1731–1740.

Afdal, A., Alizamar, A., Ifdil, I., Ardi, Z., Sukmawati, I., Zikra, Z., & Hariyani, H. (2019). An analysis of phubbing behavior: Preliminary research from counseling perspective. In *Paper presented at the International Conference on Educational Sciences and Teacher Profession (ICETeP 2018) held in University of Bengkulu, Indonesia, 26-28 October 26-28 2018*.

Alkozei, A., Cooper, P. J., & Creswell, C. (2014). Emotional reasoning and anxiety sensitivity: Associations with social anxiety disorder in childhood. *Journal of Affective Disorders*, 152, 219–228.

American Psychiatric Association. *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*. 5th ed. Arlington, VA: American Psychiatric Association Publishing; 2013.

Andersen, I. V. (2021). Hostility online: Flaming, trolling, and the public debate. *First Monday*, 26(3).

*Ante-Contreras, D. (2016). *Distracted parenting: how social media affects parent-child attachment* (Unpublished master's thesis). San Bernardino, CA: California State.

Baiden, P., & Tadeo, S. K. (2020). Investigating the association between bullying victimization and suicidal ideation among adolescents: evidence from the 2017 youth risk behavior survey. *Child Abuse and Neglect*, 102, 1-12.

Balta, S., Emirtekin, E., Kircaburun, K., & Griffiths, M. D. (2020). Neuroticism, Trait Fear of Missing Out, and Phubbing: The Mediating Role of State Fear of Missing Out and Problematic Instagram Use. *International Journal of Mental Health and Addiction*, 18(3), 628–639.

*Bandura, A. (1971). *Social learning theory*. New York: General Learning Press.

*Barrera, M. (1986). Distinctions between social support concepts, measures, and models. *American Journal of Community Psychology*, 14(4), 413–445.

*Baumeister, R. F., & Leary, M. R. (1995). The Need to belong: Desire for interpersonal attachments as a fundamental human motivation. *Psychological Bulletin*, *117*(3), 497–529.

Baumeister, R. F. (1990). Suicide as escape from self. *Psychological Review*, *97*(1), 90–113.

Bell, B. S., & Kozlowski, W. J., (2002). Goal orientation and ability: interactive effects on self efficacy, performance, and knowledge. *Journal of Applied Psychology*, *87* (3), 497–505.

Berger, C. R., & Calabrese, R. J. (1974). Some explorations in initial interaction and beyond: Toward a developmental theory of interpersonal communication, *Human Communication Research*, *1* (2), 99-112.

*Berkowitz, L. (1989). Frustration-aggression hypothesis: Examination and reformulation. *Psychological Bulletin*, *106*, 59–73.

Bianchi, A., & Phillips, J. G., (2005). Psychological predictors of problem mobile phone use. *CyberPsychology, Behavior and Social Networking*, *8* (1), 39–51.

Bireda, A. D., & Pillay, J., (2018). Perceived parent–child communication and well-being among Ethiopian adolescents. *International Journal of Adolescence and Youth*, *23* (1), 109–117.

Bitar, Z., Akel, M., Salameh, P., Obeid, S., & Hallit, S. (2022). Phubbing among Lebanese young adults: Scale validation and association with mental health (depression, anxiety, and stress). *Current Psychology*, 1-12.

Black, R., & Mayer, J. (1980). Parents with special problems: alcoholism and opiate addiction. *Child Abuse & Neglect*, *4* (1), 45-54.

Blanca, M. J., & Bendayan, R. (2018). Spanish version of the Phubbing Scale: Internet addiction, Facebook intrusion, and fear of missing out as correlates. *Psicothema*, *30* (4), 449–454.

*Bowlby, J. (1969). *Attachment and loss*, Vol. 1: Attachment. New York: Basic Books.

*Britton, P. C., & Fuendeling, J. M. (2005). The relations among varieties of adult attachment and the components of empathy. *Journal of Social Psychology*, *145*(5), 519–530.

*Bronfenbrenner, U., & Vasta, R., (1992). Ecological systems theory. *Six Theories of Child Development: Revised Formulations and Current Issues*, pp. 187-249. Jessica Kingsley, London.

*Brown, P., & Levinson, S. (1978). *Universals in Language Usage: Politeness Phenomena*. In E. Goody (Ed.), *Questions and Politeness: Strategies in Social Interaction*, pp. 56-310. Cambridge: Cambridge University Press.

*Buckle, C. (2016). *Mobiles seen as most important device*.

*Burgoon, J. K., & Hale, J. L. (1987). Validation and measurement of the fundamental themes of relational communication. *Communication Monographs*, 54(1), 19–41.

Burgoon, J. K., & Jones, S. B. (1976). Toward a Theory of Personal Space Expectations and Their Violations, *Human Communication Research*, 2(2), 131-146.

*Burgoon, J. K. (2015). Expectancy Violations Theory. In C. R. Berger, M. E. Roloff, S. R. Wilson, J. P. Dillard, J. Caughlin, & D. Solomon (A c. Di), *The International Encyclopedia of Interpersonal Communication* (1^a ed., pp. 1–9). Wiley.

Capilla Garrido, E., Issa, T., Gutiérrez Esteban, P., & Cubo Delgado, S. (2021). A descriptive literature review of phubbing behaviors. *Heliyon*, 7(5), 1-10.

*Cassidy, J., & Shaver, P. R. (2008). *Handbook of attachment*. New York: The Guilford Press.

Chang, C., & Yang, H. (2015). The effects of parental neglect on middle school students' mobile phone dependency: Mediating roles of self-esteem and social withdrawal. *Social Science Research Review*, 31(2), 133-156.

Chang, C.-W., Yuan, R., & Chen, J.-K. (2018). Social support and depression among Chinese adolescents: the mediating roles of self-esteem and self-efficacy. *Children and Youth Services Review*, 88, 128–134.

*Chapple, C. L., Tyler, K. A., & Bersani, B. E. (2005). Child neglect and adolescent violence: Examining the effects of self-control and peer rejection. *Violence and Victims*, 20(1), 39–53.

*Chiu S. I. (2014). The relationship between life stress and smartphone addiction on Taiwanese university students: A mediation model of learning self-efficacy and social self-efficacy. *Computers in Human Behavior*, 34, 49–57.

Choi, S. W., Mok, J. Y., Kim, D. J., Choi, J. S., Lee, J. W., Ahn, H. J., Choi, E. J., & Song, W. Y. (2014). Latent class analysis on internet and smartphone addiction in college students. *Neuropsychiatric Disease and Treatment*, *10*, 817-828.

Choo, H., Sim, T., Liau, A. K. F., Gentile, D. A., & Khoo, A. (2015). Parental influences on pathological symptoms of video-gaming among children and adolescents: A prospective study. *Journal of Child and Family Studies*, *24*(5), 1429–1441.

Chotpitayasunondh, V., & Douglas, K. M. (2016). How “phubbing” becomes the norm: The antecedents and consequences of snubbing via smartphone. *Computers in Human Behavior*, *63*, 9–18.

Chotpitayasunondh, V., & Douglas, K. M. (2018). Measuring phone snubbing behavior: Development and validation of the Generic Scale of Phubbing (GSP) and the Generic Scale of Being Phubbed (GSBP). *Computers in Human Behavior*, *88*, 5–17.

Chotpitayasunondh, V., & Douglas, K. M. (2018). The Effects of “phubbing” on social interaction. *Journal of Applied Social Psychology*, *48*, 304–316.

Chu, X., Ji, S., Wang, X., Yu, J., Chen, Y., & Lei, L. (2021). Peer Phubbing and Social Networking Site Addiction: The Mediating Role of Social Anxiety and the Moderating Role of Family Financial Difficulty. *Frontiers in Psychology*, *12*, 1-9.

Çikrikci, Ö., Griffiths, M. D., & Erzen, E. (2022). Testing the Mediating Role of Phubbing in the Relationship Between the Big Five Personality Traits and Satisfaction with Life. *International Journal of Mental Health and Addiction*, *20*(1), 44–56.

CiZmeci, E. (2017). disconnected, though satisfied: phubbing behavior and relationship satisfaction. *The turkish online journal of design, art and communication*, *7*(2), 364–375.

*Conger, R. D., & Donnellan, M. B. (2007). An interactionist perspective on the socioeconomic context of human development. *Annual Review of Psychology*, *58*, 175–199.

Costa, S., Sireno, S., Larcán, R., & Cuzzocrea, F. (2019). The six dimensions of parenting and adolescent psychological adjustment: The mediating role of psychological needs. *Scandinavian Journal of Psychology*, *60*(2), 128–137.

Costello, E.J., Foley, D.L., & Angold, A.(2006). 10 year research update review: the epidemiology of child and adolescent psychiatric disorders: II. Developmental

epidemiology. *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry*, 45(1), 8–25.

Cox, M. J., & Paley, B. (2003). Understanding families as systems. *Current Directions in Psychological Science*, 12(5), 193–196.

Coyne, S. M., Padilla-Walker, L. M., Fraser, A. M., Fellows, K., & Day, R. D. (2014). Media time = family time: positive media use in families with adolescents. *Journal of Adolescent Research*, 29 (5), 663-688.

*Crick, N. R., & Dodge, K. A. (1994). A review and reformulation of social information-processing mechanisms in children's social adjustment. *Psychological Bulletin*, 115(1), 74-101.

*Darling, N., & Steinberg, L. (1993). Parenting style as context: An integrative model. *Psychological Bulletin*, 113(2), 487– 496.

Davey, S., Davey, A., Raghav, S. K., Singh, J. V., Singh, N., Blanchio, A., & Przepiorkaa, A. (2017). Predictors and consequences of “phubbing” among adolescents and youth in India: An impact evaluation study Sanjeev. *Journal of Family and Community Medicine*, 24, 102–105.

David, M. E., & Roberts, J. A. (2017). Phubbed and alone: Phone snubbing, social exclusion, and attachment to social media. *Journal of the Association for Consumer Research*, 2(2),155–163.

David, M.E., & Roberts, J.A. (2021). Investigating the impact of partner phubbing on romantic jealousy and relationship satisfaction: The moderating role of attachment anxiety, *Journal of Social and Personal Relationship*, 38 (12), 3590-3609.

Delgado, E., Serna, C., Martínez, I., & Cruise, E. (2022). Parental attachment and peer relationships in adolescence: a systematic review. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(3), 1-22.

Demidenko, N., Manion, I., & Lee, C.M., (2015). Father –daughter attachment and communication in depressed and nondepressed adolescent girls. *Journal of Child and Family Studies*, 24(6), 1727–1734.

Demir, Y., & Kutlu, M. (2016). The Relationship between loneliness and depression: Mediation role of Internet addiction. *Educational Process: International Journal*, 5, 97–105.

Fabris, M. A., Marengo, D., Longobardi, C., & Settanni, M. (2020). Investigating the links between fear of missing out, social media addiction, and emotional symptoms in adolescence: The role of stress associated with neglect and negative reactions on social media. *Addictive Behaviors*, *vol. 106*, 1-6.

Feeney, J., & Fitzgerald, J. (2019). Attachment, conflict and relationship quality: Laboratory-based and clinical insights. *Current Opinion in Psychology*, *25*, 127–131.

Fiksenbaum, L., Marjanovic, Z., Greenglass, E., & Garcia-Santos, F. (2017). Impact of economic hardship and financial threat on suicide ideation and confusion. *Journal of Psychology: Interdisciplinary and Applied*, *151(5)*, 477–495.

Foerster, M., Roser, K., Schoeni, A., & Rösli, M. (2015). Problematic mobile phone use in adolescents: Derivation of a short scale MPPUS-10. *International Journal of Public Health*, *60(2)*, 277–286.

Franchina V., Vanden Abeele M., van Rooij A. J., Lo Coco G., & De Marez L. (2018). Fear of missing out as a predictor of problematic social media use and phubbing behavior among Flemish adolescents. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, *15*, 1–18.

Frost R. L., & Rickwood D. J. (2017). A systematic review of the mental health outcomes associated with Facebook use. *Computers in Human Behavior*, *76*, 576–600.

Gao, F., Geng, J., Ren, Y., Yang, H., & Han, L. (2017). Mediating effect of perceived social support and relative deprivation among life events and internet addiction in college students. *Chinese Mental Health Journal*, *31(9)*, 734–738.

Geng, J., Lei, L., Ouyang, M., Nie, J., & Wang, P., (2021). The influence of perceived parental phubbing on adolescents' problematic smartphone use: a two-wave multiple mediation model. *Addictive Behaviors*, *121*, 1-8.

*Gilbert, M. A., & Bushman, B. J. (2017). Frustration-aggression hypothesis. In Virgil Zeigler-Hill & Todd K. Shackelford (Eds.), *Encyclopedia of personality and individual differences*, pp. 1–3. Springer.

*Gladwin, T. E., Figner, B., Crone, E. A., & Wiers, R. W. (2011). Addiction, adolescence, and the integration of control and motivation. *Developmental Cognitive Neuroscience*, *1(4)*, 364–376.

Guazzini A., Duradoni M., Capelli A., & Meringolo P. (2019). An explorative model to assess individuals' phubbing risk. *Future Internet*, *vol. 11*, 1–13.

*Guilamo-Ramos, V., Jaccard, J., Dittus, P., & Bouris, A.M., (2006). Parental expertise, trustworthiness, and accessibility: parent-adolescent communication and adolescent risk behavior. *J. Marriage Fam.*, 68 (5), 1229–1246.

Gupta, M., & Sharma, A. (2021). Fear of missing out: A brief overview of origin, theoretical underpinnings and relationship with mental health, *World Journal of Clinical Cases*, 9 (19), 4881-4889.

Hales, A.H., Dvir, M., Wesselmann, E.D., Kruger, D.J., & Finkenauer, C., (2018). Cell phone induced ostracism threatens fundamental needs. *The Journal of Social Psychology*, 158 (4), 460–473.

*Hall-Lande, J.A., Eisenberg, M.E., Christenson, S.L. & Neumark-Sztainer, D. (2007). Social isolation, psychological health, and protective factors in adolescence. *Adolescence*, 42, 265–286.

Haslam, Z., & Taylor, E. P. (2022). The relationship between child neglect and adolescent interpersonal functioning: A systematic review. *Child Abuse & Neglect*, 125, 1-13.

Hawi, N.S., & Samaha, M., (2016). To excel or not to excel: strong evidence on the adverse effect of smartphone addiction on academic performance. *Computers & Education*, 98, 81–89.

Hill, R. (1958). Generic features of families under stress. *Social Casework*, 49, pp.139–150.

Hiniker, A., Schoenebeck, S. Y., & Kientz, J. A. (2016). Not at the dinner table: Parents' and children's perspectives on family technology rules. ACM Paper presented at the CSCW '16, 1376-1389.

Ho, T. T. Q. (2021). Facebook addiction and depression: Loneliness as a moderator and poor sleep quality as a mediator. *Psychology and Education*, 58(5), 4917-4927.

Hong, J. S., Kim, D. H., & Piquero, A. R. (2017). Assessing the links between punitive parenting, peer deviance, social isolation and bullying perpetration and victimization in South Korean adolescents. *Child Abuse & Neglect*, 73, 63–70.

Jang, J. M., Park, J. I., Oh, K. Y., Lee, K. H., Kim, M. S., Yoon, M. S., Ko, S., Cho, H., & Chung, Y. C. (2014). Predictors of suicidal ideation in a community sample: Roles of anger, self-esteem, and depression. *Psychiatry Research*, 216(1), 74–81.

Jia, J., Li, D., Li, X., Zhou, Y., Wang, Y., & Sun, W. (2017). Psychological security and deviant peer affiliation as mediators between teacher-student relationship and adolescent internet addiction. *Computers in Human Behavior*, 73, 345–352.

*Jiang, J. (2018). How teens and parents navigate screen time and device distractions. *Pew Research Center*.

*Johnson, G. M., & Ptoplamp, K. P. (2008). Internet use during childhood and the ecological techno-subsystem. *Canadian Journal of Learning and Technology*, 34(1), 19–28.

Jolliffe, D., & Farrington, D. P. (2006). Development and validation of the basic empathy scale. *Journal of Adolescence*, 29, pp. 589–611.

Jordan, C. J., & Andersen, S. L. (2017). Sensitive periods of substance abuse: Early risk for the transition to dependence. *Developmental Cognitive Neuroscience*, 25, 29–44.

Judge, T. A., Erez, A., Bono, J. E., & Thoresen, C. J. (2002). Are measures of self esteem, neuroticism, locus of control, and generalized self-efficacy indicators of a common core construct? *Journal of Personality and Social Psychology*, 83(3), 693-710.

*Judge, T. A., Erez, A., Bono, J. E., & Thoresen, C. J. (2003). The core self-evaluations scale: Development of a measure. *Personnel Psychology*, 56(2), 303-331.

*Kaczmarek, L. D., Behnke, M., & Džon, M. (2019). *What hurts, Pikachu? Physical symptoms in Pokémon Go players* [Preprint]. PsyArXiv, 1-7.

Kadylak, T., Makki, T. W., Francis, J., Cotten, S. R., Rikard, R. V., & Sah, Y. J. (2018). Disrupted copresence: Older adults' views on mobile phone use during face-to-face interactions. *Mobile Media & Communication*, 6(3), 331–349.

Karadağ, E., Tosuntaş, Ş. B., Erzen, E., Duru, P., Bostan, N., Mızrak Şahin, B., Çulha, İ., & Babadağ, B. (2016). The Virtual World's Current Addiction: Phubbing. *Addicta: The Turkish Journal on Addictions*, 3(2), 250-269.

Karadağ, E., Tosuntas, S, B., Erzen, E., Duru, P., Bostan, N., Şahin, B. M., & Babadağ, B. (2015). Determinants of phubbing, which is the sum of many virtual addictions: A structural equation model. *Journal of Behavioral Addictions*, 4(2), 60–74.

Karadağ, E., Tosuntaş, Ş. B., Erzen, E., Duru, P., Bostan, N., Şahin, B. M., Çulha, İ., & Babadağ, B. (2015). Determinants of phubbing, which is the sum of many virtual

addictions: A structural equation model. *Journal of Behavioral Addictions*, 4(2), 60–74.

Kardefelt-Winther, D. (2014). A conceptual and methodological critique of internet addiction research: Towards a model of compensatory internet use. *Computers in Human Behavior*, 31(1), 351–354.

Kenyon, S. (2008). Internet use and time use: The importance of multitasking. *Time & Society*, 17(3), 283–318.

Keough, M. T., Penniston, T. L., Vilhena-Churchill, N., Michael Bagby, R., & Quilty, L. C. (2018). Depression symptoms and reasons for gambling sequentially mediate the associations between insecure attachment styles and problem gambling. *Addictive Behaviors*, 78, 166–172.

Khan, M. N., Shahzad, K., & Bartels, J. (2021). Examining boss phubbing and employee outcomes through the lens of affective events theory. *Aslib Journal of Information Management*, 74(5), 877–900.

Kildare, C.A., & Middlemiss, W. (2017). Impact of parents mobile device use on parent-child interaction: a literature review. *Computers in Human Behavior*, 75, 579–593.

*Kim, J., & Cicchetti, D. (2010). Longitudinal pathways linking child maltreatment, emotion regulation, peer relations, and psychopathology. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 51(6), 706–716.

Kim, K., & Kim, K. (2015). Internet game addiction, parental attachment, and parenting of adolescents in South Korea. *Journal of Child & Adolescent Substance Abuse*, 24, 366–371.

*Ko, M., Choi, S., Yang, S., Lee, J., & Lee, U. (2015). FamiLync: Facilitating participatory parental mediation of adolescents' smartphone use. In *Proceedings of the 2015 ACM international joint conference on pervasive and ubiquitous computing*, 867–878.

*Kocsis, R. N. (2013). Book Review: *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders: Fifth Edition (DSM-5)*. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 57(12), 1546–1548.

Kovacs, M., Obrosky, S., & George, C. (2016). The course of major depressive disorder from childhood to young adulthood: recovery and recurrence in a longitudinal observational study. *Journal of Affective Disorders*, 203, 374–381.

Kowalski, R. M., Giumetti, G. W., Schroeder, A. N., & Lattanner, M. R. (2014). Bullying in the digital age: A critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth. *Psychological Bulletin, 140*(4), 1073–1137.

Krasnova, H., Abramova, O., Notter, I., & Baumann, A. (2016). Why phubbing is toxic for your relationship: Understanding the role of smartphone jealousy among “generation y” users. *Research Papers, 109*, 2-21.

Kumar, R., Kumari, S., Bharti, P., & Sharma, D. (2021). “Nomophobia: A rising concern among Indian students.” *Industrial Psychiatry Journal, 30*(2), 230-233.

Kushlev, K., Dwyer, R., & Dunn, E. W. (2019). The Social Price of Constant Connectivity: Smartphones Impose Subtle Costs on Well-Being. *Current Directions in Psychological Science, 28*(4), 347–352.

Langhinrichsen-Rohling, J., Rohde, P., Seeley, JR., & Rohling, ML. (2004). Individual, family, and peer correlates of adolescent gambling. *Journal of Gambling Studies, 20* (1), 23-46.

*Leary, M. R., & Baumeister, R. F. (2000). The nature and function of self-esteem: Sociometer theory. *Advances in Experimental Social Psychology, 32*, 1-62.

Leggett, C. & Rossouw, P.J. (2014). The impact of technology use on couple relationships: a neuropsychology perspective. *International Journal of Neuropsychotherapy*, vol. 2 (1), 44-57.

*Lenhart, A., & Duggan, M. (2014). Couples, the internet, and social media. *Pew Research Center*.

Li, D., Zhou, Y., Li, X., & Zhou, Z. (2016). Perceived school climate and adolescent internet addiction: The mediating role of deviant peer affiliation and the moderating role of effortful control. *Computers in Human Behavior, 60*, 54–61.

Li, X., Feng, X., Xiao, W., & Zhou, H. (2021). Loneliness and mobile phone addiction among Chinese college students: The mediating roles of boredom proneness and self-control. *Psychology Research and Behavior Management, 14*, 687–694.

Li, X., Newman, J., Li, D., & Zhang, H. (2016). Temperament and adolescent problematic internet use: The mediating role of deviant peer affiliation. *Computers in Human Behavior, 60*, 342–350.

Liang, L., Zhou, D., Yuan, C., Shao, A., & Bian, Y. (2016). Gender differences in the relationship between internet addiction and depression: A cross-lagged study in Chinese adolescents. *Computers in Human Behavior, 63*, 463–470.

Lin, Y., & Liu, Q. (2020). Perceived subjective social status and smartphone addiction tendency among Chinese adolescents: A sequential mediation model. *Children and Youth Services Review, 116*, 1-8.

*Lin, Y.-H., Chang, L.-R., Lee, Y.-H., Tseng, H.-W., Kuo, T. B. J., & Chen, S.-H. (2014). Development and Validation of the Smartphone Addiction Inventory (SPAI). *PLoS ONE, 9(6)*, 1-5.

Liu, Q., Wu, J., Zhou, Z., & Wang, W. (2020). Parental technoference and smartphone addiction in Chinese adolescents: The mediating role of social sensitivity and loneliness. *Children and Youth Services Review, 118*, 1-9.

Liu, Q., Yang, X., Hu, Y., Zhang, C., & Nie, Y. (2020). How and when is family dysfunction associated with adolescent mobile phone addiction? Testing a moderated mediation model. *Children and Youth Services Review, 111*, 1-9.

*Martinotti, G., Villella, C., Thiene, D. D., Nicola, M. D., Bria, P., Conte, G., & La Torre, G. (2011). Problematic mobile phone use in adolescence: A cross-sectional study. *Journal of Public Health, 19(6)*, 545–551.

Mason, W.A., & Windel, M. (2002). Gender, self-control, and informal social control in adolescence: A test of three models of the continuity of delinquent behavior. *Youth & Society, 33(4)*, 479–514.

McDaniel, B.T. (2019). Parent distraction with phones, reasons for use, and impacts on parenting and child outcomes: A review of the emerging research. *Human Behavior and Emerging Technologies, 1(2)*, 72–80.

McDaniel B. T., & Coyne S. M. (2016). “Technoference”: The interference of technology in couple relationships and implications for women’s personal and relational well-being. *Psychology of Popular Media Culture, 5(1)*, 85–98.

*McGee, R., & Williams, S. (2000). Does low self-esteem predict health compromising behaviours among adolescents? *Journal of Adolescence, 23*, 569–582.

*Mikulincer, M., & Shaver, P.R., (2003). The attachment behavioral system in adulthood: Activation, psychodynamics, and interpersonal processes. *Advances in Experimental Social Psychology*, 35, 53–152.

Miller-Ott, A. E., & Kelly, L. (2015). The presence of cell phones in romantic partner face-to-face interactions: An expectancy violation theory approach. *Southern Communication Journal*, 80(4), 253–270.

Miller-Ott, A. E., & Kelly, L. (2017). A politeness theory analysis of cell-phone usage in the presence of friends. *Communication Studies*, 68(2), 190–207.

Moore, G. F., Cox, R., Evans, R. E., Hallingberg, B., Hawkins, J., Littlecott, H. J., & Murphy, S. (2018). School, peer and family relationships and adolescent substance use, subjective wellbeing and mental health symptoms in Wales: A cross sectional study. *Child Indicators Research*, 11(6), 1951–1965.

*Nolan, S. A., Flynn, C., & Garber, J. (2003). Prospective relations between rejection and depression in young adolescents. *Journal of Personality and Social Psychology*, 85(4), 745–755.

Ohannessian, C.M., (2012). Parental problem drinking and adolescent psychosocial adjustment: the mediating role of adolescent-parent communication. *Journal of Adolescent Research*, 22 (3), 498–511.

Olweus, D. (1993). *Bullying at School: what we know and what we can do*. Blackwell Publishers.

Oosterhoff, B., Palmer, C. A., Wilson, J., & Shook, N. (2020). Adolescents' Motivations to Engage in Social Distancing During the COVID-19 Pandemic: Associations With Mental and Social Health. *Journal of Adolescent Health*, 67(2), 179–185.

*Orth, U., Robins, R. W., & Roberts, B. W. (2008). Low self-esteem prospectively predicts depression in adolescence and young adulthood. *Journal of Personality and Social Psychology*, 95(3), 695–708.

Orth, U., Robins, R. W., Meier, L. L., & Conger, R. D. (2016). Refining the vulnerability model of low self-esteem and depression: disentangling the effects of genuine self-esteem and narcissism. *Journal of Personality and Social Psychology*, 110(1), 133–149.

Parmaksız, İ. (2023). The effect of phubbing, a behavioral problem, on academic

procrastination: The mediating and moderating role of academic self-efficacy. *Psychology in the Schools*, 60, 105-121.

Peleg, O. (2008). The relationship between differentiation of self and marital satisfaction: what can be learned from married people over the course of life? *The American Journal of Family Therapy*, 36, 388-401.

Perlman, D., & Peplau, L.A. (1981). Toward a social psychology of loneliness. *Journal of Social and Personal Relationships*, 3, 31–56.

Pinquart, M. (2016). Associations of parenting styles and dimensions with academic achievement in children and adolescents: A meta-analysis. *Educational Psychology Review*, 28(3), 475–493.

Pinquart, M. (2017). Associations of parenting dimensions and styles with externalizing problems of children and adolescents: An updated meta-analysis. *Developmental Psychology*, 53(5), 873–932.

Popov, L. M., & Ilesanmi, R. A. (2015). Parent-child relationship: Peculiarities and outcome. *Review of European Studies*, 7(5), 21–27.

Przybylski, A., Murayama, K., DeHaan, C. R., & Gladwell, V. (2013). Motivational, emotional, and behavioral correlates of fear of missing out. *Computers in Human Behaviour*, 29(4), 1841-1848.

*Puxi, M. (1999). Preventing Addiction and Self-Help. Children with Alcohol and Drug-Addicted Parents – A Family Politics Model Project, 9 (2), 30-39.

Ranie, L., & Zickuhr, K. (2015). *Americans' views on mobile etiquette*. Washington, DC: Pew Research Center.

Ridders, W., Lawrence, D., Hafekost, J., & Zubrick, S. R. (2016). Internet use and electronic gaming by children and adolescents with emotional and behavioral problems in Australia –Results from the second Child and Adolescent Survey of Mental Health and Wellbeing. *BMC Public Health*, 16(399), 1-16.

Riva, P., & Eck, J. (2016). *Social exclusion: Psychological approaches to understanding and reducing its impact*. Springer.

Roberts, J. A., & David, M. E. (2016). My life has become a major distraction from my cell phone: Partner phubbing and relationship satisfaction among romantic partners. *Computers in Human Behavior*, 54, 134-141.

Roberts, J.A., & David, M.E. (2017). Put down your phone and listen to me: How boss phubbing undermines the psychological conditions necessary for employee engagement. *Computers in Human Behavior*, 75, 206-217.

Roberts, J. A., & David, M. E. (2020). Boss phubbing, trust, job satisfaction and employee performance. *Personality and Individual Differences*, 155, 1-8.

Rodríguez-García, A.M., Belmonte, J.L., & Moreno-Guerrero, A.J. (2020). “Nomophobia: An individual’s growing fear of being without a smartphone—a systematic literature review”. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(2), 580.

*Russell, D. (1982). The causal dimension scale: A measure of how individuals perceive causes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 42(6), 1137-1145.

*Salmela-Aro, K., Kiuru, N., Pietikäinen, & M., Jokela, J., (2008). Does school matter? The role of school context in adolescents' school-related burnout. *European Psychologist*, 13 (1), 12–23.

Samaha M., & Hawi N. S. (2016). Relationships among smartphone addiction, stress, academic performance, and satisfaction with life. *Computers in Human Behavior*, 57, 321–325.

Schneider, F. M., & Hitzfeld, S. (2021). I *Ought* to Put Down That Phone but I Phub Nevertheless: Examining the Predictors of Phubbing Behavior. *Social Science Computer Review*, 39(6), 1075–1088.

Schokkenbroek, J. M., Hardyns, W., & Ponnet, K. (2022). Phubbed and curious: The relation between partner phubbing and electronic partner surveillance. *Computers in Human Behavior*, 137(5), 1-7.

Sela, Y., Zach, M., Amichay-Hamburger, Y., Mishali, M., & Omer, H. (2019). Family environment and problematic internet use among adolescents: The mediating roles of depression and fear of missing out. *Computers in Human Behavior*, 106, 1-10.

Sisk, L. M., & Gee, D. G. (2022). Stress and adolescence: Vulnerability and opportunity during a sensitive window of development. *Current Opinion in Psychology*, 44, 286–292.

Steiger, A. E., Allemand, M., Robins, R. W., & Fend, H. A. (2014). Low and decreasing self-esteem during adolescence predict adult depression two decades later. *Journal of Personality and Social Psychology*, *106*(2), 325–338.

Stockdale, L. A., Coyne, S. M., & Padilla-Walker, L. M. (2018). Parent and child technoference and socioemotional behavioral outcomes: A nationally representative study of 10- to 20-year-old adolescents. *Computers in Human Behavior*, *88*, 219–226.

Stop Phubbing. (2019). *Definition and disturbing phubbing stats*.

Suler, J. (2004). The online disinhibition effect. *Cyberpsychology & Behavior*, *7*(3), 321–326.

Sun, J., & Samp, J. A. (2022). ‘Phubbing is happening to you’: Examining predictors and effects of phubbing behavior in friendships. *Behaviour & Information Technology*, *41*(12), 2691–2704.

*Taller, C., Gesti, G. D. E., Éxito, H. D. E., Garíca-Pintos, A., Caballero, G., Piñeiro, P., Anderson, N., & Ones, D. (2007). Self esteem and suicide rates in 55 nations. *European Journal of Personality*, *23*, 19–32.

Tang, A. M., Deng, X. L., Du, X. X., & Wang, M. Z. (2018). Harsh parenting and adolescent depression: mediation by negative self-cognition and moderation by peer acceptance. *School Psychology International*, *39* (1), 22–37.

Tehseen Nazir & Dr. Metin Pişkin. (2016). Phubbing: A Technological Invasion Which Connected the World But Disconnected Humans. *International Journal of Indian Psychology*, *3*(4), 175-182.

Thabassum, L. (2021). Phubbing: A literature review of the technological invasion that has changed lives for the last decade, *2*(1), 11-18.

Thomé S., & Härenstam A. (2011). Mobile phone use and stress, sleep disturbances, and symptoms of depression among young adults—a prospective cohort study. *BMC Public Health*, *11*, 66–76.

*TikTok Newsroom. (2021, July 01). *More Tok on the Clock: Introducing longer videos on TikTok* [Press release].

*TikTok Statistics (2021) —Everything You Need to Know [Feb 2021 UPDATE].

Trent, E. S., Viana, A. G., Raines, E. M., Woodward, E. C., Storch, E. A., & Zvolensky, M. J. (2019). Parental threats and adolescent depression: the role of emotion dysregulation. *Psychiatry Research*, 276, 18–24.

Tunc-Aksan, A., & Akbay, S. E. (2019). Smartphone addiction, fear of missing out and perceived competence as predictors of social media addiction of adolescents. *European Journal of Educational Research*, 8(2), 559–566.

*Tyc, V.L., Klosky, J., Throckmorton-Belzer, L., Lensing, S., & Rai, S.N. (2004). Parent-reported environmental tobacco smoke exposure among preadolescents and adolescents treated for cancer. *Psycho-Oncology*, 13(8), 537-546.

T'ng, S. T., Ho, K. H., & Low S. K. (2018). Are you “phubbing” me? The determinants of phubbing behavior and assessment of measurement invariance across sex differences. *International and Multidisciplinary Journal of Social Sciences*, 7, 159–190.

University.

*Vachon, J., Vitaro, F., Wanner, B., & Tremblay, R. E. (2004). Adolescent gambling: relationships with parent gambling and parenting practices. *Psychology of Addictive Behaviors*, 18 (4), 398-401.

*Valkenburg, P. M., & Peter, J. (2007). Online communication and adolescent well-being: testing the simulation versus the displacement hypothesis, *Journal of Computer-Mediated Communication*, 12, 1169-1182.

*Vanden Abeele M. M. P. (2020). The social consequences of phubbing: A framework and research agenda. In Ling R., Goggin G., Fortunati L., Lim S. S., Li Y. (Eds.), *Handbook of mobile communication, culture, and information* (pp.158-174). Oxford University Press.

Vaughan-Johnston, T. I., MacGregor, K. E., Fabrigar, L. R., Evraire, L. E., & Wasylikiw, L. (2021). Extraversion as a moderator of the efficacy of self-esteem maintenance strategies. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 47(1), 131–145.

*Veselska, Z., Madarasova Geckova, A., Gajdosova, B., Orosova, O., van Dijk, J. P., & Reijneveld, S. A. (2010). Socio-economic differences in self-esteem of adolescents influenced by personality, mental health and social support. *European Journal of Public Health*, 20(6), 647–652.

Vieira, J. M., Matias, M., Ferreira, T., Lopez, F. G., & Matos, P. M. (2016). Parents' work family experiences and children's problem behaviors: The mediating role of the parent–child relationship. *Journal of Family Psychology*, 30(4), 419-430.

Vismara, M., Girone, N., Conti, D., Nicolini, G., & Dell’Osso, B. (2022). The current status of Cyberbullying research: A short review of the literature. *Current Opinion in Behavioral Sciences*, 46, 1-7.

*Vorderer, P., Hefner, D., Reinecke, L., & Klimmt, C. (2018). *Permanently online, permanently connected: Living and communicating in a POPCworld* (1st ed.). New York, NY: Routledge.

Wachs, S., & Wright, M. F. (2018). Associations between bystanders and perpetrators of online hate: The moderating role of toxic online disinhibition. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 15(9)- 1-9.

Wachs, S., & Wright, M. F. (2019). The moderation of online disinhibition and sex on the relationship between online hate victimization and perpetration. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 22(5), 300–306.

Wang, H., Wang, X., Geng, J., Zeng, P., Gu, X., & Lei, L. (2021). Does peer alienation accelerate cyber deviant behaviors of adolescents? The mediating role of core self-evaluation and the moderating role of parent-child relationship and gender. *Current Psychology*, 42, 625-638.

Wang, P., Lei, L., Wang, X., Nie, J., Chu, X., & Jin, S. (2018). The exacerbating role of perceived social support and the “buffering” role of depression in the relation between sensation seeking and adolescent smartphone addiction. *Personality and Individual Differences*, 130, 129–134.

Wang, P., Liu, S., Zhao, M., Yang, X., Zhang, G., Chu, X., Wang, X., Zeng, P., & Lei, L., (2019). How is problematic smartphone use related to adolescent depression? A moderated mediation analysis. *Child and Youth Services Review*, 104, 1-6.

Wang, P., Mao, N., Liu, C., Geng, J., Wei, X., Wang, W., Zeng, P., & Li, B. (2022). Gender differences in the relationships between parental phubbing and adolescents’ depressive symptoms: The mediating role of parent-adolescent communication. *Journal of Affective Disorders*, 302, 194–203.

Wang, P., Wang, X., Zhao, M., Wu, Y., Wang, Y., & Lei, L. (2019). Can social networking sites alleviate depression? The relation between authentic online self-presentation and adolescent depression: a mediation model of perceived social support and rumination. *Current Psychology*, 38, 1512–1521.

Wang, Q., Xiao, T., Liu, H. Y., & Hu, W. (2019). The relationship between parental rejection and internet addiction in left-behind children: A moderated mediation model. *Psychological Development and Education, 35*(6), 749–758.

Wang, X., Gao, L., Yang, J., Zhao, F., & Wang, P. (2020). Parental phubbing and adolescents' depressive symptoms: Self-esteem and perceived social support as moderators. *Journal of Youth and Adolescence, 49*, 427–437.

Wang, X., Lei, L., Liu, D., & Hu, H. (2016). Moderating effects of moral reasoning and gender on the relation between moral disengagement and cyberbullying in adolescents. *Personality and Individual Differences, 98*, 244–249.

Wang, X., Li, D., Li, X., Wang, Y., Sun, W., Zhao, L., & Qiu, L. (2018). Parent-adolescent relationship and adolescent internet addiction: A moderated mediation model. *Addictive Behaviors, 84*, 171–177.

Wang, X., Wang, W., Qiao, Y., Gao, L., Yang, J., & Wang, P. (2020). Parental phubbing and adolescents' cyberbullying perpetration: A moderated mediation model of moral disengagement and online disinhibition. *Journal of Interpersonal Violence, 37* (7-8), 5344-5366.

Wang, X., Wang, W., Xie, X., Wang, P., Wang, Y., & Nie, J., et al. (2018). Self-esteem and depression among Chinese adults: a moderated mediation model of relationship satisfaction and positive affect. *Personality and Individual Difference, 135*, 121–127.

Wang, X., Yang, J., Wang, P., & Lei, L. (2019). Childhood maltreatment, moral disengagement, and adolescents' cyberbullying perpetration: Fathers' and mothers' moral disengagement as moderators. *Computers in Human Behavior, 95*, 48–57.

Wang, X., Zhao, F., & Lei, L. (2021). Partner phubbing and relationship satisfaction: Self-esteem and marital status as moderators. *Current Psychology, 40*(7), 3365–3375.

Wang, X., Zhao, F., Yang, J., & Lei, L. (2021). School climate and adolescents' cyberbullying perpetration: A moderated mediation model of moral disengagement and friends' moral identity. *Journal of Interpersonal Violence, 36* (17-18), 9601-9622.

*Williams, K. (2020). TikTok was installed more than 738 million times in 2019, 44% of its all-time downloads. *Sensor Tower*.

*Williams, K. D., & Nida, S. A. (2011). Ostracism: Consequences and coping. *Current Directions in Psychological Science, 20*(2), 71-75.

*Williams, K. D. (2009). Ostracism: A temporal need threat model. In M. Zanna (Ed.), *Advances in experimental social psychology*, 41, 279–314. New York: Academic Press.

Wright, M. F., Harper, B. D., & Wachs, S. (2019). The associations between cyberbullying and callous-unemotional traits among adolescents: The moderating effect of online disinhibition. *Personality and Individual Differences*, 140, 41–45.

*Wu, A. M. S., Cheung, V. I., Ku, L., & Hung, E. P. W. (2013). Psychological risk factors of addiction to social networking sites among Chinese smartphone users. *Journal of Behavioral Addictions*, 2, 160–166.

Xiao, B., Bullock, A., Liu, J., & Coplan, R. (2021). Unsociability, peer rejection, and loneliness in Chinese early adolescents: Testing a cross-lagged model. *The Journal of Early Adolescence*, 41, 865–885.

Xie, X., Chen, W., Zhu, X., & He, D. (2019). Parents' phubbing increases adolescents' mobile phone addiction: Roles of parent-child attachment, deviant peers, and gender. *Child and Youth Services Review*, 105, 1-8.

Xu, L., Yan, X., & Zhang, Z. (2019). Research on the causes of the “Tik Tok” app becoming popular and the existing problems. *Journal of Advanced Management Science*, 7(2), 59–63.

Yang, X.-J., Liu, Q.-Q., Lian, S.-L., & Zhou, Z.-K. (2020). Are bored minds more likely to be addicted? The relationship between boredom proneness and problematic mobile phone use. *Addictive Behaviors*, 108, 1-7.

Yang, X. J., Zhou, Z. K., Liu, Q. Q., & Fan, C. Y. (2019). Mobile phone addiction and adolescents' anxiety and depression: The moderating role of mindfulness. *Journal of Child and Family Studies*, 28, 822–830.

You, Z., Zhang, Y., Zhang, L., Xu, Y., & Chen, X. (2019). How does self-esteem affect mobile phone addiction? The mediating role of social anxiety and interpersonal sensitivity. *Psychiatry Research*, 271, 526–531.

*Young, K. S. (1998). Internet addiction: The emergence of a new clinical disorder. *CyberPsychology & Behavior*, 1(3), 237–244.

Yuan, G., Elhai, J. D., & Hall, B. J. (2021). The influence of depressive symptoms and fear of missing out on severity of problematic smartphone use and internet gaming disorder among Chinese young adults: A three-wave mediation model. *Addictive Behaviors*, 112, 1-8.

*Zhang, B., Yan, X., Zhao, F., & Yuan, F. (2014). The relationship between perceived stress and adolescent depression: the roles of social support and gender. *Social Indicators Research*, *123*(2), 501–518.

Zhang, C., Li, G., Fan, Z.Y., Tang, X.J., & Zhang, F., (2021). Mobile phone addiction mediates the relationship between alexithymia and learning burnout in Chinese medical students: a structural equation model analysis. *Psychology Research and Behavior Management*, *14*, 455–465.

Zhang, X., Wu, Y., & Liu, S. (2019). Exploring short-form video application addiction: Socio-technical and attachment perspectives. *Telematics and Informatics*, *42*(6), 1-15.

Zhao, J., Ye, B., & Yu, L. (2021). Peer Phubbing and Chinese College Students' Smartphone Addiction During COVID-19 Pandemic: The Mediating Role of Boredom Proneness and the Moderating Role of Refusal Self-Efficacy. *Psychology Research and Behavior Management*, *14*, 1725–1736.

Zhou, X., Teng, T., Zhang, Y., Del Giovane, C., Furukawa, T. A., Weisz, J. R., Li, X., Cuijpers, P., Coghill, D., Xiang, Y., Hetrick, S. E., Leucht, S., Qin, M., Barth, J., Ravindran, A. V., Yang, L., Curry, J., Fan., L., Silva, S. G., Cipriani, A., & Xie, P. (2020). Comparative efficacy and acceptability of antidepressants, psychotherapies, and their combination for acute treatment of children and adolescents with depressive disorder: a systematic review and network meta-analysis. *Lancet Psychiatry*, *7*, 581-601.

*Zhu, J. J., Zhang, W., Yu, C. F., & Bao, Z. Z. (2015). Early adolescent Internet game addiction in context: How parents, school, and peers impact youth. *Computers in Human Behavior*, *50*, 159–168.

Zisk, A., Abbott, C.H., Bounoua, N., Diamond, G.S., & Kobak, R., (2019). Parent-teen communication predicts treatment benefit for depressed and suicidal adolescents. *J. Consult. Clinical Psychology*, *87* (12), 1137–1148.

*=opere non direttamente consultate

SITOGRAFIA

EBSCOhost Research Databases disponibile da: <https://web.p.ebscohost.com/>

GalileoDiscovery disponibile da: <https://galileodiscovery.unipd.it/>

PubMed disponibile da: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/>

